Norma Stramucci

Secolo: XX
Nascita: 13/04/1957
Luogo: Recanati
Professione: insegnante

Opere:
Poetessa, ha pubblicato:
- L'oro unto, Tracce, 1995, con una nota di Massimo Raffaeli
- Erica, Piero Manni Editore, 2000, con introduzione di Romano Luperini
- Del celeste confine, 2003, Piero Manni Editore, con uno scritto di Mario Luzi
- E' presente nell'antologia Poesie d'amore, edita da Mondadori, in allegato a "Donna Moderna", 14 maggio 2004

Suoi articoli sono soprattutto in "Chichibìo", rivista di didattica dell'italiano, edita dalla Palumbo
Tra gli inediti:
- Guillame Apollinaire, Calligrammes, traduzione integrale
- Boom, romanz(ino)
- Il cielo leggero, poesia

Bibliografia:
Ampie notizie bibliografiche sono riportate nel suo sito:
http://www.normastramucci.it

Presentazione:
Norma Stramucci è nata nel 1957 a Recanati, città nella quale risiede svolgendovi la sua professione di insegnante.
Collabora con il Centro Nazionale di Studi Leopardiani, soprattutto in performance su testi di Giacomo Leopardi.
Sue letture si possono ascoltare su
http://www.normastramucci.it

Di: scheda autografa

Meri Strati Bellini

Pseudonimo: Merina
Secolo: domani **(XX)**
Nascita: 12/05/1962
Luogo: torino
Professione: collaboro con una casa editrice, scrivo testi per bambini, e porto a spasso gli angeli...

Opere:
- Un cuore di Pace (recital di preghiera), edito da Improbabili Editor

Presentazione:
Mi chiamo Meri, quest'anno avrò 43 anni... sono felicemente sposata e mamma di una meravigliosa bimba, Susanna. Insieme a mio marito abbiamo una casa editrice di pazzi per folli, chiamata - non a caso - Improbabili Editori. Io e mio marito siamo anche artisti cristiani, recitiamo recital e concerti-poesia nelle chiese e nei santuari d'Italia. Tutti i testi sono miei, mentre le musiche sono di mio marito. Infine... porto a spasso gli angeli, ho un banchetto che gira per i mercatini del Piemonte (ma mi hanno richiesta anche oltre, per l'originalità della proposta) soltanto di angeli, angeli di tutti i tipi, ognuno incontra il suo, e se lo porta a casa...

Di: scheda autografa

Barbara Strozzi

Secolo: sec.XVII

Luogo: Venezia

Bibliografia:

- Enrico Magni Dufflocq, Storia della musica, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Id., La musica contemporanea, Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique, Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, La musica moderna, Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., La nuova enciclopedia della musica, Garzanti, Milano 1983

Presentazione:

Fu attiva soprattutto a Venezia, nota come cantante particolarmente virtuosa. Compose madrigali e cantate che ebbero una buona risonanza nell'epoca.

Di: Barbara Gabotto

Wisława Szymborska

Secolo: XX
Nascita: 02/07/1923
Luogo: Poznań
Professione: Poetessa e saggista

Opere:
- Dlatego żyjemy (1952)
- Pytania zadawane sobie (1954)
- Wołanie do Yeti (1957). Edizione italiana: Appello allo Yeti, Scheiwiller (2005)
- Sól (1962). Edizione italiana: Sale, Scheiwiller (2005)
- Sto pociech (1967). Edizione italiana: Uno spasso, Scheiwiller (2003)
- Wszelki wypadek (1972). Edizione italiana: In ogni caso, Scheiwiller (2003)
- Wielka liczba (1976). Edizione italiana: Grande numero, Scheiwiller (2006)
- Ludzie na moście (1986). Edizione italiana: Gente sul ponte, Scheiwiller (1996)
- Lektury nadobowiązkowe (1992). Edizione italiana: Letture facoltative Adelphi (2005)
- Koniec i początek (1993). Edizione italiana: La fine e l'inizio, Scheiwiller (1997)
- Widok z ziarnkiem piasku (1996). Edizione italiana: Vista con granello di sabbia , Adelphi (1998)
- Poczta literacka (2000). Edizione italiana: Posta letteraria, ossia come diventare (o non diventare) scrittore, Scheiwiller (2002)
- Chwila (2002). Edizione italiana: Attimo, Scheiwiller (2004)
- Dwukropek (2005). Edizione italiana: Due punti, Adelphi (2006)
- 25 poesie, Mondadori (1998)
- Taccuino d'amore, Scheiwiller (2002)
- Discorso all'ufficio oggetti smarriti. Poesie 1945-2004, Adelphi (2004)

Bibliografia:

- Luca Bernardini, La poesia dei gesti quotidiani nei versi minimalisti della Szymborska, «l'Unità», 10 marzo 1997
- Benedetta Craveri, Wisława Szymborska: quando il gatto si offende. Intervista con il Premio Nobel, «La Repubblica», 18 dicembre 1998
- Milena Gammaitoni, L'agire sociale del poeta. Wisława Szymborska nella vita dei lettori, in Polonia e in Italia, Franco Angeli, 2005

Presentazione:
Nasce a Poznań il 2 luglio 1923. Nel 1931 si trasferisce con la sua famiglia a Cracovia. In questa città compie gli studi liceali. Dal 1945 al 1948 studia letteratura polacca e sociologia all'Università Jagellonica con notevoli difficoltà a causa dell'occupazione tedesca. Resterà legata a Cracovia per tutta la vita. Dal 1953 al 1966 redige il settimanale «Vita Letteraria», successivamente continuerà a collaborarvi come esterna fino al 1981. Dal 1993 uno dei maggiori quotidiani polacchi «Gazeta Wyborcza» pubblica le sue recensioni su un supplemento letterario. Il 1993 è l'anno che apre una stagione ricca di premi e riconoscimenti che culminerà con il Nobel per la letteratura nel 1996: in Germania viene insignita del premio Goethe (1993); in Austria del premio Herder (1995). Fino ad oggi ha pubblicato dieci raccolte poetiche. Attualmente vive e lavora a Cracovia. Marcel Reich-Ranicki l'ha definita «la poetessa più rappresentativa della sua nazione, la cui poesia lirica, ironica e profonda, tende verso la poesia lirica filosofica».

Di: Anna Valentina Farina

Germaine Tailleferre
Secolo: XIX
Nascita: //1892
Luogo: Parc Saint-Maur
Professione: compositrice
Opere:

- Marchand des oiseaux
- Le maître
- Jeu de plein air

Bibliografia:

- Enrico Magni Dufflocq, Storia della musica, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Id., La musica contemporanea, Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique, Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, La musica moderna, Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., La nuova enciclopedia della musica, Garzanti, Milano 1983

Presentazione:

Studiò al conservatorio di Parigi con Ravel, del quale subì l'influenza assieme a quella di Satie, ed entrò a far parte del celebre "Gruppo dei sei" (con Poulenc, Milhaud, Auric, Durey e Honegger). Nel 1921 partecipò alla scrittura collettiva del balletto *Les mariés de la Tour Eiffel* ideato da Cocteau, nel 1923 compose l'opera *Marchand des oiseaux*, poi ancora balletti, musica da camera, sinfonica e vocale. Nel 1961 l'opera da camera *Le maître* basata su un testo di Ionesco. Fu anche autrice di ottime musiche pianistiche, fra cui *Jeu de plein air* per due pianoforti. E' morta nel 1983.

Di: Barbara Gabotto

Clotilde Tambroni
Secolo: XVIII
Nascita: 29/06/1758
Luogo: Bologna
Professione: docente universitaria
Opere:

Epistolario:

- *Lettere inedite di Clotilde Tambroni pubblicate ed annotate da Maria Fanny Sacchi,* Milano, Ditta di Giacomo Agnelli, 1804
- *Lettere a Diodata Saluzzo* in *D. Saluzzo Roero, Poesie postume di Diodata Saluzzo; aggiunte alcune lettere d'illustri scrittori a lei dirette*, Torino, Tip. Chirio e Mina, 1843, pp. 304-402
- *Lettere inedite a Ireneo Affò* presso la Biblioteca Palatina di Parma (Cart. Affò)

Poesie:

- *Per le faustissime nozze del nobil uomo il signor conte Niccolò Fava Ghisilieri colla nobil donna la signora Gaetana Marescotti Berselli. Versi di Clotilde Tambroni colla traduzione parafrasata della medesima*, Parma, Bodoni, 1792
- *Pel felice parto della Nobil Donna signora contessa Susanna Jennison Walworth Spencer. Ode greco-italiana,* Bologna, Tip. Azzoguidi, 1792
- *Per la ricuperata salute dell'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale D. Andrea Gianetti Degnisssimo Arcivescovo di Bologna e Principe del S. R. I. Ode pindarica,* Bologna, Tip. Azzoguidi, 1793
- *Al nobile ed eccelso signor conte senatore Ferdinando Marescalchi Fava pel quinto solenne suo ingresso al gonfalonierato di giustizia della città e popolo di Bologna il secondo bimestre del 1794. Ode saffica greca di Clotilde Tambroni tradotta in toscano dalla medesima*, Crisopoli (Parma), Bodoni, 1794
- *Elegia greca di Clotilde Tambroni in onore del celebre tipografo Giambattista Bodoni con la versione italiana del padre maestro Pagnini,* Parma, Bodoni, 1795
- *In morte di Carlotta Melania Duchi Alfieri,* Parma, Bodoni, 1807

Bibliografia:

- I. Affò - A. Pezzana, *Memorie degli scrittori e dei letterati parmigiani,* Parma, dalla Ducale Tipografia, 1825-1833 [rist. anastatica: Bologna, Aldo Forni Editore, 1973]
- M. Angelelli, *Vita di Clotilde Tambroni* in *Collezione scelta di cento monumenti sepolcrali nel comune cimitero di Bologna 5*, Bologna, 1826, pp. 1-3
- F. Raffaelli, *Alcune lettere della celebre grecista Clotilde Tambroni ed altre da illustri personaggi dirette alla medesima pubblicate ed illustrate per il marchese Filippo Raffaelli,* San Severino Marche, Tip. Soc. Editrice, 1870
- L. Taccani, *Clotilde Tambroni, o La più nobile missione della donna,* Milano, Muggiani, 1872
- G. B. Janelli, *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri e benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti o per altra guisa notevoli*, Genova, Tip. di Gaetano Schenone, 1877 [facs.: Sala Bolognese, Aldo Forni Editore, 1978]
- G. Cavallari-Cantalamessa, *Clotilde Tambroni,* Bologna, Tip. Azzoguidi, 1899
- R. Tosi, *Clotilde Tambroni e il Classicismo tra Parma e Bologna alla fine del XVIII secolo in Alma Mater Studiorum. La presenza femminile dal XVIII al XX secolo,* Bologna, Clueb, 1988, pp. 119-134

Presentazione:

Nata a Bologna il 29 giugno 1758, muore nel capoluogo emiliano il 29 maggio 1817. A riprova della notorietà raggiunta, il suo elogio funebre è tenuto il 17-6-1817, presso l'Archiginnasio, dal celebre archeologo e compositore d'epigrafi Filippo Schiassi; il monumento sepolcrale viene scolpito da Adamo Tadolini sotto la direzione di Antonio Canova.

Figlia di Paolo, di professione cuoco, originario di un piccolo paese del Parmense (Castione Baratti), e di Maria Muzzi, dei maggiorenti bolognesi (la quale, in un primo tempo, la destina ai lavori "donneschi"), Clotilde ha per maestro Emanuele Aponte, gesuita, buon conoscitore dell'ellenico idioma (dal 1790 al 1800 insegna Lettere Greche all'Università di Bologna) e precettore di vaglia. Ben presto la brillante allieva si segnala tanto per l'approfondita conoscenza del greco quanto per la non comune vena poetica: il che le consente di divenire, da un lato, docente di Particulae Graecae presso la medesima Università (1793), di entrare a far parte, dall'altro, delle rinomate Accademie degli Inestricati (1790) e dell'Arcadia (1792, con il

nome di Doriclea Sicionia).
Di conserva Tambroni, nell'epistolario, esprime adeguata consapevolezza della sua identità di genere: così il 13-12-1796, scrivendo a Diodata Saluzzo per lodarne l'opera poetica, si chiede: "Pretenderanno gli uomini al diritto di poetare per eccellenza, e ardiranno condannare il nostro sesso ai lavori umilissimi di Aracne?", mentre l'1-8-1797, in un'altra lettera a Saluzzo, parla di "tirannica prepotenza" maschile.
Della produzione scientifica di Clotilde Tambroni non rimane pressoché nulla solo una traccia del suo accurato metodo d'indagine testuale si può cogliere in una lettera, scritta il 30-10-1794 a Ireneo Affò (francescano, titolare della cattedra di Filosofia nell'Università parmense) al riguardo di certe iscrizioni greche del convento di S. Paolo in Parma.
Nel fertile ambito della poesia, invece, numerose e squisite restano le versificazioni neoclassiche, per lo più in duplice redazione: greca e italiana. Ci sono epitalami; elegie; odi saffiche o pindariche di differente complessità e lunghezza (fino a 25 strofe); epigrammi; canzonette dai toni lievi e scherzosi pur non essendo, Clotilde, dama brillante e salottiera, al contrario non venendo mai meno al proprio cristianesimo, alquanto rigoroso benché non bigotto (dalla Chiesa nel 1798 essa ottiene il permesso di leggere e possedere i libri posti all'Indice). Tutte composizioni che si distinguono per finezza, sobrietà, cultura, immaginazione viva e profonda, classica eleganza di dettato denotando altresì una buona conoscenza del lessico e degli stilemi dell'ellenica poesia (in particolare di Omero e dei lirici) e un sapiente utilizzo del bagaglio mitologico ed erudito in voga a quei tempi.
Quanto alla docenza accademica, svolta secondo il biografo Angelelli "con impegno e dottrina", ben poco si sa oltre al fatto che nell'epistolario, almeno a partire dal 1796, la stessa Tambroni ne parla come di un "impiego" al quale, non ostante la salute precaria e una grave infermità agli occhi, essa si vede costretta dalle disagiate condizioni economiche.
Di fatto, le vicende del suo insegnamento risultano tormentate anche, se non forse soprattutto, a motivo della politica culturale napoleonica, nettamente favorevole verso le discipline scientifiche a discapito degli studi letterari (è del 1798 la discussione al Consiglio Legislativo Cisalpino della proposta di legge, avanzata da Giuseppe Lattanzi, contro l'insegnamento del latino e della teologia). In questo cruciale momento Tambroni affronta un lungo viaggio in Spagna, assieme all'amato Aponte.
Accolta con affettuose dimostrazioni a Parma, prosegue poi per Barcellona, Valencia, Madrid: dove evento straordinario per una donna entra a far parte dell'Accademia Reale Economica e ha occasione di conoscere i più importanti intellettuali dell'epoca.
Di ritorno a Bologna, alla fine del 1799 viene reintegrata nell'insegnamento universitario. Il che le dà modo di sostenere, nell'Orazione inaugurale pel dottoramento della Signora Maria Delle Donne pronunziata l'11-1-1806, un'accalorata difesa dei diritti delle lettere e in particolare della poesia. Ciò nonostante due anni dopo, soppressa la sua cattedra, Clotilde viene collocata in pensione. Conserva per altro intatta la fama di "Saffo rediviva", destinata a perdurare per tutto l'800 e ribadita dalla sua appartenenza a molte Accademie (oltre a quelle già menzionate) di varie città italiane e straniere Bologna, Milano, Livorno, Torino, Cortona, Parigi.

Di: Letizia Lanza

Eleonora Tarabella

Secolo: XX

Presentazione:

Ho 35 anni e mi interesso di letteratura al femminile. Sono un'appassionata di Virginia Woolf e leggo qualsiasi cosa esca su di lei. Collaboro da diversi anni con il notiziario del Festival Letteratura di Mantova inviando recensioni su opere di donne. Mi piace scrivere anche racconti e sono stata finalista con pubblicazione ad un concorso organizzato dalle Pari Opportunità del Comune di Asciano, Siena. Sono stata finalista anche in altri concorsi a partecipazione gratuita. Mi interesso inoltre di politica femminista e seguo le iniziative del Centro Donna. Mi piace anche cantare in coro e sto collaborando con il conservatorio della mia città per incidere una registrazione. Sto inoltre frequentando un laboratorio di narrazione per incidere un audiolibro. E' una lista un po' abborracciata e sicuramente poco interessante ma è per far capire che mi piace fare tante cose anche se mi manca sempre il tempo per seguirle tutte. Direi comunque che una delle mie principali passioni è imparare. Dunque leggo tanto e chiedo consigli per migliorare la mia scrittura. Allora... fatevi avanti, woolfiane comprese!

Di: scheda autografa

Arcangela Elena Cassandra Tarabotti

Secolo: XVII
Nascita: //1604
Luogo: Venezia

Opere:

- *Antisatira,* Venezia, 1644
- *Lettere familiari e di complimento,* Venezia 1650
- *Difesa delle donne,* Venezia, 1651
- *La semplicità ingannata,* Venezia, 1654 o 1651
- *Paradiso monacale, libri tre* con *Soliloquio con Dio,* Venezia, MDCLXIII
- *L'inferno monacale di Arcangela Tarabotti,* cur. F. Medioli, Rosemberg & Sellier, 1990.

Bibliografia:

- P. L. Ferri, *Bibliografia femminile italiana*, Padova, 1842
- Anonimo, *Delle donne illustri italiane del XIII al XIX secolo,* Roma, 1850, p. 232
- R. Amari, *Calendario di donne illustri,* Firenza, 1957, p. 373
- A. Belloni, *Il Seicento,* in *Storia della letteratura d'Italia,* Milano, 1929
- B. Croce, *Appunti di letteratura secentesca inedita o Zara* in "La Critica", III serie, anno III, fasc. VI, 20 nov. 1929
- I. De Blasi, *Antologia delle scrittrici italiane dalle origini al 1800,* Firenze, 1930, p. 526
- E. Zanette, *Elena Tarabotti* in "Convivium", gen-feb. 1930-31
- M. Bandini-Buti, *Poetesse e scrittrici* in *Enciclopedia bio-bibliografica italiana,* vol. 2, 1942, p. 350
- E. Zanette, *Suor Arcangela Tarabotti, monaca del Seicento veneziano,* Istituto per la Collaborazione culturale, 1960
- G. Conti Odorisio, *Donna e società nel Seicento,* Bulzoni, 1979
- Il *Seicento: la vita di Arcangela Tarobotti,* Centro Donna di Venezia, 1980
- G. Conti Odorisio, *Arcangela Tarabotti nel Seicento* in *Firmato donna. Una donna un secolo,* Il Ventaglio, Roma, 1986
- A. Gianni, *Anch'esse "quasi simili a Dio"*, Baroni, Viareggio-Lucca, 1997.

Presentazione:

Nata a Venezia nel 1604. Affetta da una lieve malformazione, fu costretta dal padre nel convento di S. Anna, dove rimase tutta la vita. Dall'esperienza dura dei primi anni nacque *La semplicità ingannata,* pubblicato con lo pseudonimo di Galerana Baratotti e finito all'*Indice dei Libri proibiti*. Il suo atteggiamento polemico mutò, poi, per intercessione del Cardinale Ferdinando Cornaro. Morì a Venezia nel 1652.

Di: Elena Silvestrini

Clarice Tartufari

Secolo: XIX
Nascita: //1868
Luogo: Roma

Opere:

Lirica:

•*Versi,* 1893

•*Versi nuovi,* 1894

•*Vespri di maggio,1896*

Teatro:

•*Modernissima, 1900*

•*Logica, 1901*

•*Dissidio, 1901*

•*Arboscelli divelti, 1903*

•*L'eroe, 1904*

•*La salamandra, 1906*

•*Lucciole sulla neve*, *1907*

•*La testa di Medusa, 1910*

•*Il marchio, 1914*

•*Le ultime lettere di Jacopo Ortis, 1924*

Narrativa e prosa:

•*Roveto ardente,* 1905

•*Fungaia, 1908*

•*Il volo di Icaro, 1908*

•*Il miracolo,* 1909

•*Eterne leggi, 1911*

•*Il giardino incantato, 1912* (novella)

•*L'albero della morte, 1912 (novella)*

•*All'uscita del labirinto,* 1914

•*Rete d'acciaio,* 1919

•*Il dio nero,* 1921

•*Il mare e la vela*, *1924*

•*Il gomitolo d'oro, 1926*

• *La nave degli eroi, 1927*

•*Lampade nel sacraio, 1929*

•*Imperatrice dei cinque re,* 1931

•Ti porto via!, 1933

•*L'uomo senza volto,* 1941

Bibliografia:

- G.A. Borgese in *La vita e il libro*, III, Torino, 1913

- G. Boine, *Clarice Tartufari all'uscita del labirinto in Frantumi. Plausi e lotte,* Firenze, 1918
- M. Muret, *Romancières italiennes: Mathilde Serao, Grazia Deledda, Clarice Tartufari* ,in "Journal des débats" , 3 novembre, 1927
- B. Croce in *La letteratura della Nuova Italia,*VI, Bari, 1940
- L. Russo in *I narratori,* Milano, 1951
- Voce : Tartufari Clarice in *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, Mondadori, 1963
- *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana,* cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. V
- G. Morandini, *La voce che è in lei,* Bompiani, 1980
- R. Reim, *Controcanto. Novelle femminili dell'Ottocento italiano,* Sovera, 1991
- *Enciclopedia della letteratura,* Garzanti, Milano, 1991.

Presentazione:
Poeta, scrittrice e drammaturga, nata a Roma nel 1868. Fu autrice di molte commedie. Morì a Bagnore (Grosseto) nel 1933.

Di: Elena Silvestrini

Nada al-Tasan

Secolo: XX
Nascita: //1970
Luogo: Geddah
Professione: chimico biologico

Opere:
- Una donna di cenere (racconto) in *Silenzi: storie dal mondo arabo,* a cura di Isabella Camera d'Afflitto, Avagliano editore 1999
- La pioggia rossa (racconto), in *Rose d'Arabia, Racconti di scrittrici dell'Arabia Saudita,* a cura di Isabella Camera d'Afflitto, edizioni e/o Roma, 2001

La sua prima raccolta di racconti non è stata ancora pubblicata e si intitola *Nabd wa irtigiaf* (Palpito e tremito).

Presentazione:
È una giovane scrittrice dell'Arabia Saudita nata a Geddah nel 1970. Trasferitasi a Riyad si è laureata in Chimica organica all'università al-Malik Sa'ùd. Lavora come chimico biologico a Riyad, e scrive narrativa per passione. Collabora al quotidiano *al-Riyad* e ad altre riviste arabe sulle quali spesso alcuni dei suoi racconti sono stati pubblicati. Attualmente sta perfezionando i suoi studi in Inghilterra dove si sta specializzando in chimica.

Di: Francesca Addabbo

Sara Teasdale Trevor

Secolo: XIX
Nascita: //1825
Luogo: St. Louis nel Missouri
Professione: Poeta

- Margaret Haley Carpenter, *Sara Teasdale: A Biography*, New York, Schulte, 1960;
- William Drake, *Sara Teasdale: Woman and Poet*, Tennessee, University of Tennessee, 1979.
- Carol Schoen, *Sara Teasdale*, New York, Twayne, 1986.

Secondo i suoi biografi Teasdale parlò per: "women emerging from the humility of subservience into the pride of achievement."

Presentazione:

Poeta, nacque a St. Louis nel Missouri e ivi visse contemporaneamente in due diverse abitazioni – presso Lindell Bulevard e a Kingsbury Place - considerato che la famiglia di cui fece parte era molto agiata. Cominciò a scrivere durante gli anni dell'adolescenza, mentre studiava presso il Mary Institute e l'Hosmer Hall. La prima pubblicazione è datata 1907, ma ella scrissse molte liriche che vennero date alle stampe soprattutto nel decennio successivo e che la fecero conoscere per l'intensità dei versi. Nel 1918 con *Love Songs* vinse il suo primo Pulitzer Prize di poesia. Esprimendo disincanto nei confronti del matrimonio, le ultime poesie di Teasdale sono ricche di forza e sofferenza. Morì suicida.

Di: Allegra Alacevich

Isabella Elisabetta Teotochi Albrizzi Marin
Secolo: XVIII
Nascita: //1760
Luogo: Corfù

Opere:

- *Ritratti scritti da Isabella Teotochi Albrizzi*, Brescia, Bettoni, 1807.

A Verona, nella Biblioteca Civica, è conservato un fondo consultabile "Isabella Teotochi Albrizzi" (1 lettera dell'Albrizzi; 8 lettere all'Albrizzi; 1 documento all'Albrizzi relativo)

Bibliografia:

- Costanza Giorgetti, *Ritratto di Isabella*, Firenze, Le Lettere, 1992
- Luisa Ricaldone, *La scrittura nascosta,* Parigi-Firenze, Champion-Cadmo, 1996
- *Enciclopedia Italiana,* 33, Roma 1937, p. 537
- C. Giorgetti. *Ritratto di Isabella. Studi e documenti su Isabella Teotochi Albrizzi,* Firenze 1992
- M. Dal Corso. *Un* émigré *nel salotto Albrizzi. Le lettere di Philippe D'Arbaud Jouques a Isabella Teotochi Albrizzi,* "Bollettino della Biblioteca Civica di Verona", 4, Inverno 1998-Primavera 1999, pp.119-151
- Adriano Favaro, Isabella Teotochi Albrizzi, Gaspari Editore,Udine 2003. Prefazione di Alvise Zorzi,con un saggio critico di Elena Brambilla. In appendice la Guida alla Villa Albrizzi-Franchetti.

Siti

- www.italialibri.net/autori/foscolou.html
- http://digilander.iol.it/VLB//pag1.html
- http://www.comune.verona.it/internet/Bibliotecacivica.nsf/4d98d4cad654f6a5c12566cc003004e4/159adb5591e7cf86c12569310041ee0b?OpenDocument
- http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/kyme_alk/art/Isabella%20Teotochi%20Albrizzi_Comunicato%20Stampa.html

Allegato: Elisabeth Vigée Le Brun, *Isabella Teotochi Marini* (1792), Toledo (Ohio), *Museum of Art*, collezione privata.

Presentazione:

Nasce a Corfù nel 1760. Le poche notizie sulla sua adolescenza accennano all'insegnamento della letteratura italiana e francese impartitole dalla sua nobile ma non ricca famiglia. A sedici anni, in seguito alle nozze col veneziano Carlo Antonio Marin, si trasferisce Venezia. Ben presto diventa l'animatrice di un salotto di letterati ed artisti attratti dalla sua intelligenza e dalla sua grazia, tra i quali Ippolito Pindemonte, che la canterà col nome di Temira, Aurelio de' Giorgi Bertòla, Antonio Canova. Dopo le nuove nozze con il patrizio veneziano Giuseppe Albrizzi, Isabella descrive nei *Ritratti* (1807) alcuni fra i suoi illustri amici ed ammiratori: Pindemonte, Canova, Foscolo (con cui - lui sedicenne, lei trentaquattrenne - ha una relazione amorosa), Cesarotti, Alfieri, Byron e Bettinelli. Muore a Venezia il 27 settembre 1836.

Di: Allegra Alacevich

Laura Terracina

Secolo: XVI
Nascita: //1519
Luogo: Napoli

Opere:

- *Rime,* Venezia, Giolitto, 1548 (e successive riedizioni)
- *Discorso sopra il principio di tutti i canti dell'Orlando Furioso dell'Ariosto*, Venezia, Giolitto, 1550 (e successive riedizioni)
- *Quarte Rime*, Venezia, 1552
- *Quinte Rime,* Venezia,1558
- *Seste Rime,* Lucca, Busdrago, 1558
- *Settime rime sopra tutte le donne vedove,* Napoli, 1561
- *Rime… di nuovo date in luce da Antonio Bulifon*…, Napoli, Bulifon, 1692
- *Rime***,** in *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici… raccolti da Luisa Bergalli,* Venezia, Mora, 1726
- *Rime*, in *Parnaso Italiano*, vol. XI, col. 1569-1577

Bibliografia:

- L. Bergalli, Componimenti…(cit.)
- Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane, rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni,* Venezia 1824
- *Dizionario Bio-bibliografico. Gli autori.* Einaudi

Presentazione:

Nata a Napoli nel 1519, crebbe nell'ambiente della nobiltà napoletana. Col nome di Febea divenne membro dell'Accademia degli Incogniti (1545-1547), fu in corrispondenza con poeti e poete del suo tempo. Le sue opere ebbero moltissime riedizioni e si trovano in varie raccolte. Nel 1548, a Venezia, uscì la prima edizione delle sue Rime, successivamente più volte ristampate. Nel 1549 altro libretto di Rime, a Firenze. Nello stesso anno a Venezia pubblica il Discorso sopra i primi canti dell'Orlando Furioso, che ebbe nove ristampe fino al 1608. Con l'ottava ariostesca Laura Terracina rovescia i discorsi dominanti sulle donne e trova modo di spronare le donne a studiare. Morì attorno al 1570 (forse uccisa dal marito, Mauro Boccalini).

Di: Anna Santoro

Fanny Testa Spekel

Pseudonimo: Mercedes
Secolo: XIX
Nascita: //1877
Luogo: Milano

Opere:
- *Noemi, romanzo.* Milano, 1889
- *Nella vita, romanzo.* Milano, 1891
- *Marcello D'Agliano, racconti.* Milano, 1892
- *Il quaderno di Luciano,* Milano, 1894
- *Oasi nel deserto*, Napoli L. Pierro Ed. 1894(Pubblicata con lo pseudonimo di Mercedes)
- *Sul mare e altri bozzetti*, Palermo,R.Sandron, 1895(Pubblicata con lo pseudonimo di Mercedes)
- *Gilberta, racconti.* Napoli, 1895
- *Laura Dolmeno, romanzo.* Milano, 1897
- *Ricordi di una bambola.* Torino, 1897
- *Profili di bimbi.* Milano, 1898

Bibliografia:

- Catanzaro C., *La donna italiana nelle scienze, nelle lettere, nelle arti.* Firenze, 1899
- Casati G., *Manuale di letture per le biblioteche, la famiglia e le scuole*. Milano, 1921
- Villani C., *Stelle femminili.* Napoli, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1916
- Bandini Buti M., *Enciclopedia diografica e bibliografica italiana, Serie IV,* Roma , Ist. Ed. Tosi, 1941
- Santoro A., Veglione F., *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli,* Napoli, Dick Peerson, 1990

Presentazione:
Scrittrice milanese, nacque nel 1857. Adottò lo pseudonimo di Mercedes. Il Villani definì i suoi romanzi "interessantissimi e di elegante fattura". E' ignota la data della morte.

Di: Lea De Negri

Maria Felice Tibaldi Subleyras

Pseudonimo:
Secolo: XVIII
Nascita: //1707
Luogo: Roma
Professione: Miniaturista, pittrice
Opere:

- *Cena in casa del Fariseo*, Pinacoteca Capitolina, Galleria Cini (1748, acquerello).
- *Ritratto dell'abate Ramelli*, nel 1738 ca
- Ventaglio della regina di Spagna tratto da un quadro del XVIII secolo (Musée des Augustins).

Lo studioso Pierre Fresnault-Deruelle ha tenuto una conferenza nel 1997 sul ventaglio dipinto da Maria Felice Tibaldi.
Presso il Warburg Institute di Londra, sono conservate fotografie di alcune opere di Maria Felice Tibaldi.

Presentazione:

Miniaturista nata a Roma nel 1707, era la figlia di un noto musicista. Attiva nella capitale, fu la seconda donna ammessa alla prestigiosa Accademia di San Luca e una delle prime pastorelle dell'Arcadia; ben introdotta nell'ambiente ecclesiastico, sposò dopo il 1728 il pittore Pierre Subleyras, che grazie a lei si stabilì a Roma, nella casa della pittrice, ed il quale in tal modo si accaparrò numerose commissioni del clero. Lavorò anche in Piemonte intorno alla metà del XVIII secolo, ma purtroppo ben pochi dei suoi lavori sono attualmente stati identificati come tali; uno dei più famosi, la *Cena in casa del Fariseo*, è una piccola copia, firmata e datata 1748, di un dipinto del marito eseguito nel 1737 per la chiesa di Santa Maria Nuova di Asti e oggi al Louvre. Nella scritta l'autrice ricorda con orgoglio la sua appartenenza alle accademie citate.

Ella rimase vedova nel 1749 e morì nella città natale nel 1770. Un pastello di Rosalba Carriera, sua conoscente e collega (anch'ella faceva parte dell'Accademia di S. Luca), la rappresenta (vedi allegato).

Di: Allegra Alacevich

Patrizia Tocci

Secolo: XX
Nascita: 24/09/1959
Luogo: Verrecchie (AQ)
Professione: insegnante Lettere scuola superiore

Opere:
- Un paese ci vuole, L'Aquila Japadre 1990;
- Pietra serena , Tabula fati, 2000
- dvd "Come se il fiore nascesse dalla Pietra" .Una riflessione sulla vita e sulla scrittura di Laudomia Bonanni (il dvd è disponibile su You tube)

alcuni degli articoli pubblicati:
- "Eugenio Montale e il canzoniere d'amore" Rivista Campi immaginabili, n 34-35
- "Memoria al filtro letterario" (gli influssi di D'Annunzio su L. Bonanni) in Oggi e domani, n 9-10; 2008
- "La vita, appunto"in "Leggere donna"n 135 2008 (sulla poetica di Luisa Adorno)
- "Sulle tracce di Fontamara" in Caffè Michelangiolo, maggio agosto 2006
- le sue poesie sono presenti in varie antologie.
- L'altro novecento: la poesia femminile in Italia (a cura di Vittoriano Esposito) Bastogi, 1997
- Astolfo: quadrimestrale di varia invenzione del centro interuniversitario di Teoria e storia dei generi letterari, anno VI, 1999/2
- Vertenza Sud: la poesia nelle regioni dell'Italia meridionale a cura di Daniele Giancane, Besa editrice 2001
- "Ascoltare il silenzio"di Angelo Fabrizi in "Caffè Michelangiolo" anno VIII, n 1 ; gennaio Aprile 2003
- I pellegrini del tempo,a cura del LHASA, L'Aquila 2000
- Luci da Il fosso, Ventiquattro segni terrestri per Laudomia Bonanni, a cura di Maria Cristina Biggio, Milano La vita felice, 2008

Presentazione:
Passione infinita, quella della scrittura con difficoltà a distinguere tra prosa e poesia. Lettrice appassionata e soprattutto di opere di donne; innamorata degli epistolari e dei racconti brevi con frequenti incursioni nei territori dell'arte e del cinema."Che ne sarà del regno delle donne / orologi al polso degli uomini / per scandire mancanze e lunazioni / senza crederci." Questo verso appartiene ad una poesia della raccolta Pietra Serena e ben descrive l'attenzione al pensiero delle donne.Laureata in filosofia alla Sapienza di roma e insegnante materie letterarie nelle Scuole superiori ; un "mestiere"svolto con amore e passione. Frequenti le incursioni nella critica letteraria econ la pubblicazione di numerosi saggi: come "Eugenio Montale e il canzoniere d'amore", nel quale si analizzano tutte le donne come muse ispiratrici della poesia montaliana. Organizzatrice di attività e di incontri culturali, presidente della sezione aquilana " L'Imputata" della più vasta "Associazione internazionale di cultura Laudomia Bonanni", sta preparando un saggio proprio sulla scrittrice aquilana e sul suo femminismo ante-litteram. in questo momento l'interesse maggiore è per gli audiovisivi e per tutte le contaminazioni feconde tra immagine e parola. Collabora con varie riviste e periodici culturali, ha ricevuto numerosi consensi e premi letterari. Le sue poesie sono state tradotte in inlese, spagnolo ed anche in rumeno e sono presenti in alcune antologie. Sono imminenti altre due pubblicazioni: una raccolta di poesie ed una di prose. Si è occupata di Luisa Adorno, Maria Luisa Spaziani, ed altre.

Di: scheda autografa

Barbara Torelli

Secolo: XV
Nascita: //1475
Luogo: Ferrara

Opere:

Rime in:

• *Rime scelte di poeti ferrraresi antichi e moderni,* a cura di G. Baruffaldi, Ferrara, 1713.

Bibliografia:

•Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni,* Venezia, 1824
•Jolanda De Blasi, *Le scrittrici italiane dalle origini al 1800,* Firenze, 1930
•Jolanda De Blasi (a cura), *Antologia delle scrittrici italiane*, Firenze, 1930
•M. Catalano, *La Tragica morte di Ercole Strozzi e il sonetto di Barbara Torelli,* Genève, 1926
•G. Carducci, *La gioventù di Ludovico Ariosto, e la poesia latina in Ferrara*, in Id. *Opere*, vol. XIII, Bologna, 1936, pp.348-353
•F. Orestano ed., *Eroine, ispiratrici e donne d'eccezione,* in "Enciclopedia bio-bibliografica italiana, 1940, p. 341
•*Dizionario enciclopedico della letteratura italiana,* cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. V.
• Santoro A. (cura) Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, Dick Peerson, 1990

Presentazione:

Nata a Ferrara nel 1475 circa. Sposò Ercole Bentivoglio che successivamente abbandonò. Si innamorò di Ercole Strozzi, autore di elegie in latino, che venne assassinato poco tempo dopo la loro unione e al quale dedicò un sonetto. Morì nel

Di: Elena Silvestrini

Lucrezia Tornabuoni

Secolo: XV
Nascita: //1425
Luogo: Firenze

Opere:

- O. Targioni Torzetti, *Antologia della poesia italiana,* Livorno, 1899
- M. Bontempelli, *Lirica italiana,* Milano, 1944
- *Poemetti sacri,* a cura di F. Pezzarossa, Olscfki, Firenze, 1978
- alcune lettere ha pubblicato A. Levati in "Illustrazione toscana" XII (1941), pp. 12 sg..

Bibliografia:

- *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana,* cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. V;
- N. Costa Zalessow *Scrittrici italiane dal XIII al XX secolo. Testi e critica,* Longo 1982*;*
- A. Asor Rosa, *Letteratura italiana. gli Autori,* vol. II, p. 1736.

Presentazione:
Nata a Firenze nel 1425. Moglie di Piero de' Medici e madre del Magnifico, fu amica e protettrice di molti poeti del tempo, tra i quali il Pulci. Morì a Firenze nel 1485.

Di: Vincenza Silvestrini

Marina Torossi Tevini

Secolo: XX
Luogo: Trieste

Opere:
Ha pubblicato nel 1991 la raccolta di poesie Donne senza volto (edizioni Italo Svevo), nel 1993 Una donna senza qualità (Borgolauro, I premio al Leone di Muggia), nel 1994 Il maschio ecologico, nel 1997 la raccolta di poesie L'unicorno, nel 2002 la raccolta di racconti Il migliore dei mondi impossibili (Campanotto), nel 2004 il romanzo Il cielo sulla Provenza e nel 2008 Viaggi a due nell'Europa di questi anni

Presentazione:
E' nata a Trieste e laureata in lettere classiche.Ha insegnato al liceo Dante Alighieri dall'82 al 2000. Collabora alle riviste culturali "Arte&cultura", "Nuova antologia", "Stilos", "Zeta".

Di: scheda autografa

Elda Torresetti

Pseudonimo: Elda Torres
Secolo: XX
Nascita: 11/12/1948
Luogo: Civitanova Marche Alta
Professione: Insegnamento, giornalismo
Opere:

narrativa

- Storie d'Amore e Rabbia, Joyce Edizioni, Roma, 1995
- Abbecedari del 2000, Abbecedario n. 3, libro d'arte, Morgana Edizioni, Firenze, 1998
- Glorie e Sconfitte del giovane Machi, Arlem editore, 1998 (con prefazione di Stefano Lanuzza e disegni di Raffaele Bueno)

poesia

(edita in proprio, prima del 1989 su Commodore 128, poi su Mac in 500 copie numerate)

- Petit poème lisbonnin, Lisboa, 1985, I ed.
- Notte, Roma, 1986, I ed.
- Vagabondages, Paris, 1990, I ed.
- Novecento, Firenze, 1993, I ed.

interventi teatrali

- Estate fiorentina '96-Vie di fuga
- ProlixSintetic, Le Murate, Firenze, 10-9-1996 (voci recitanti Cristiana Fogli, Lorenzo Pizzanelli, consulenza musicale di Gabor Szentkereszty)
- Estate fiorentina '97-Vie di fuga
- SchizziScazzi, Le Murate, Firenze, 19-8-1997(poesia agita - voce recitante Cristiana Fogli, musica scritta ed eseguita dal vivo da Carlo Gatteschi-sax, regia Michela D'Alessio, assistenza scenica Ada Visconti)

partecipazione ad eventi

- People to people:Prague 90 Totalitnì Zòna, Linhart's Foundation ed, Praga, ottobre 1990 (incontro internazionale)
- Non è la guerra igiene del mondo, Le Giubbe Rosse, Firenze, 23-9-91
- Bunker poetico, Azione parallela, Biennale di Venezia, giugno 2002 documentazione su www.Karenina.it

cataloghi d'arte

- Heinrich Nicolaus, Collecion Cuadernos de Arte, Der Brucke Ediciones, Buenos Aires, 1991
- Adamski, Hirmer Arte Contemporanea, Greve in Chianti, 1992
- Elvira Bach, Hirmer Arte Contemporanea, Greve in Chianti, 1992
- Concita Borneo-Golino, Roma, 1992
- Harld Vogl, Francoforte, 1992
- Elisabetta Pandolfini, Centro Di, Firenze, 1994
- Gli artisti del Rex, RexArte, Firenze, 1998

curator

- RexArte, Firenze, 1996-98
- Animamalia, AstorArte, 2001

Interventi critici-poesie-racconti

Dall'86 all'88 su:
METRO, PERITONEO,QBO, NEXT, BATTELLO EBBRO
Dall'89 al 2002 su:
IL PAESE DELLE DONNE, L'UNITA', NOI DONNE, FRIGIDAIRE, IL LUNEDI' della REPUBBLICA, TEMPI SUPPLEMENTARI, BABUC, LABORATORIO, SICILIA NELL'ARTE E NELLA LETTERATURA, PRODUZIONE E CULTURA, InnovazioneScuola IRRSAE Marche, EDISON SQUARE librerie Giubbe Rosse, JULIET, www.Karenina.it www.Vulgo.net www.arsplanet.com
per NEXT:1990-91 responsabile ufficio estero, 1989-2000 responsabile redazione toscana, 1992-95 editorial research per Paris, Brussell, Koln, per un totale di circa 200 interventi sull'arte contemporanea

presenza in cataloghi collettivi e numerose presentazioni di mostre

con testi, tra gli altri, su Carlo Sain, Andrea Marini, Piero Viti, Barbara Kotmann, Alexandre Hollan, Carlos Esteban, Patrizio Pampaloni, Laura Viliani, Silvana Lonardi, Giovanni Fanetti e molti altri.

conferenze e presentazioni di libri

tra cui:

- Estetiche contemporanee e figure di artista, Liceo Artistico1, Firenze, 1994
- Come l'arte contemporanea può coniugarsi con un territorio dalle antiche tradizioni, Palazzo della Torre, Greve in Chianti, 1995
- Viti Sain Pampaloni, tre modi di fare arte, Container, Firenze, 1997
- Fotografie di Giovanni Fanetti, Giubbe Rosse, firenze, 1998
- Leggere oggi, gli adolescenti e la vita, I.T.C.S.E. Fermi, Empoli, 1999
- Il mito ieri e oggi, Biblioteca Comunale, Civitanova Marche, 1999

Bibliografia:

Membro del direttivo del Sindacato Nazionale Scrittori C.G.I.L.

Tra gli altri hanno scritto di lei:

Arianna di Genova sul MANIFESTO, Stefano Miliani su L'UNITA', Enzo Russo su FRIGIDAIRE, Roberto de Angelis e Enrica Ravenni su NEXT, Gianluca Marziani su L'OPINIONE, ed ancora Renato Nicolini, Vincenzo Sparagna, Stefania Severi, Ralph Bates, Franco Vincenzotti, Ornella Orlandoni, Francois Fejto, Silvia Batisti, Stefano Lanuzza, Duccia Camiciotti, Emma Ercoli, Antonio Corsaro, Gianni Broi

Presentazione:

Da anni mi firmo Elda Torres, il mio nome anagrafico è Torresetti, in Szentkereszty De Zagon.

La mia scrittura non è di evasione, né consolatoria. Chi si aspettasse, leggendo la mia saggistica o narrativa o la mia rara poesia, di passare solo qualche ora di relax, resterebbe deluso. Il mio lavoro piuttosto spinge volontariamente alla riflessione, all'introspezione, all'analisi, servendosi anche dell'ironia, della satira, senza escludere la leggerezza. Ci sono nella storia momenti di culmine e quello che stiamo vivendo è uno di questi, sono fasi ricorrenti in cui è necessaria più che mai una cresciuta consapevolezza per una messa a fuoco, sia individuale che collettiva, dello stato reale, effettivo, delle cause e degli effetti, degli orientamenti e delle decisioni, senza cui i rischi per l'intero genere umano si moltiplicano.

La scrittura è stata per me, sin dall'adolescenza, una necessità interiore, divenuta solo molto più tardi volontà di comunicazione. La mia formazione letteraria è avvenuta sui classici, dapprima latini e greci, poi soprattutto europei. Non amo i barocchismi, anche quelli delle ultime generazioni, specie quando nascono da pochezza di pensiero. La bellezza mi ha sempre appassionato: un paesaggio, il viso di un bimbo o di un vecchio, un'opera d'arte, mi danno emozione in egual misura anche se in maniera diversa.

L'immaginario della mia infanzia è stato segnato dalla linea azzurra del mare che vedevo dall'alto del borgo medievale in cui sono nata, dall'atmosfera di antiche stanze e dalle mie letture che disegnavano il mio paesaggio interiore. Leggere e danzare sono state le mie prime passioni. Ma se danzare è divenuto col tempo un hobby coltivato saltuariamente, anche se sempre con maestri di qualità quali la coreografa argentina Susanna Zimmermann negli anni Settanta ed attualmente Sabina Cesaroni, la lettura invece è stato il mio nutrimento costante che mi ha impedito, in certi periodi della mia giovinezza, di morire di solitudine, di inedia dello spirito, fornendomi sempre quegli interlocutori che nella vita vissuta trovavo a volte troppo poco.

Ho sempre letto con piacere, con avidità, sin da piccola: Swift, Salgari, Verne, Alcott, Dickens, Stevenson, i classici della letteratura fantastica e per ragazzi. Ricordo ancora un regalo per i miei nove anni I racconti di Natale ed altri racconti, la cui lettura mi lasciò a lungo una profonda impressione.

Oltre che a mia madre e mio padre, debbo la mia formazione a Maria Recchi, mia insegnante elementare e a don Giacomo Boccanera, mio professore di latino e greco al Liceo di Camerino, l'altro borgo della mia giovinezza.

Ai tempi del liceo scrivevo avendo già preoccupazioni di stile, riempivo quaderni di poesie melanconiche ma che volevo asciutte e non patetiche, e poi, oltre ai diari dove commentavo la mia vita di collegiale, abbozzavo caratteri e piccoli racconti ironici sulle realtà intorno che trovavo ridicole. Intanto amavo la poesia e la prosa di Leopardi, e leggevo tutto quanto riuscivo a recuperare: tanti romanzi, preferendo di gran lunga l'800 francese e russo a quello

italiano, lessi molto D'Annunzio solo perché mi era proibito. Finendo il liceo ero arrivata al Novecento, la mia passione per la letteratura aumentava così in quel lungo inverno del '67, di notte, i miei compagni erano Kafka, Proust, France, Mauriac, Musil, Camus, Gide, Sartre, De Beauvoir, sono i primi nomi che mi vengono in mente.

Nei primi anni Settanta, ho usato la scrittura come autoanalisi, anche le mie letture erano nel frattempo cambiate, avevo scoperto Nietzsche, Marx, che mi appassionarono quanto Foucault, Derrida, Deleuze, Braudillart che leggevo in lingua. Avevo cominciato a preferire la saggistica, quella sociologica e storica, la filosofia, la psicanalisi, gli studi delle varie mitologie e religioni. Alla fine scelsi una tesi in letteratura italiana, su Pratolini.

Nel '71, appena laureata, ho insegnato subito al liceo-ginnasio di Bonorva in Sardegna, da allora, per tutto il tempo che sono restata nella scuola, in vari licei di diverse città, ho amato molto il lavoro con i ragazzi e sono loro grata per tutto l'affetto che mi hanno dato. Nel '75 ho ricominciato a scrivere racconti, varianti su varianti. Nel '78 su Re Nudo comparve il mio primo scritto pubblicato, siglato E.T., nel '79 ero già a Firenze.

Quando con il mio compagno decidemmo di avere un figlio ci trasferimmo in Chianti, l'aria della città era già pestilenziale e la campagna era una scelta di vita. Nell'80 in Chianti c'erano vecchie case contadine bellissime, abbandonate, che costavano poco d'affitto se rimesse a proprie spese. Un'antica casa a Vignamaggio di proprietà di Bino Sanminiatelli ci ha ospitato per lunghi anni, tempo lieto spesso passato insieme agli amici che arrivavano a trovarci da tutta Europa. Ma abbiamo anche molto viaggiato: Parigi, Marsiglia, Bruxelles, Londra, Berlino, Lisbona, Copenaghen, Amsterdam, Budapest, e anche altrove fuori d'Europa. E' stato per me un periodo molto creativo. Da questi vagabondaggi sono nati, oltre a poca poesia, dei libri di viaggio ancora in parte inediti. Quando stavo a Vignamaggio, lavoravo alla narrativa in modo sistematico, puntiglioso, scrivevo e riscrivevo sino a quando sentivo che la pagina corrispondeva a pieno al mio proposito.

Dall'85 all'87, per il tempo della sua durata, collaborai a Peritoneo, ideato e diretto da Tommaso Gurrieri, dove uscirono oltre ad interventi più giornalistici, con vari pseudonimi alcuni racconti brevi, di satira come Arcipoesia, o ironici come Coup de foudre, anche il primo episodio di Glorie e sconfitte del giovane Machi, diverse pagine di Quaderni dall'India e qualche poesia dal poemetto Notte. Nell'88 iniziai a collaborare con Frigidaire, Tempi Supplementari ed altre riviste del gruppo, dirette da Vincenzo Sparagna e con Next, trimestrale di arte e cultura, diretto da Emma Ercoli e Anna Di Biagio. In quegli anni vivevo spesso tra Parigi e Bruxelles, specie d'inverno, ove viveva un'altra figura importante per me: Elisabeth Szentkereszty de Zagon, la bisnonna di mio figlio, autrice di L'Europe des poetes, intellettuale rigorosa cui sono stata affettivamente molto legata.

Ho avuto la fortuna di incontrare dei buoni maestri, dai quali ho molto appreso, sia che fossero intellettuali cosmopoliti o semplici contadini toscani pieni di buonumore e di spirito sagace.

Nel '96 ho deciso infine di stabilirmi a Firenze. Nelle Marche torno sempre volentieri perché oltre alla famiglia conservo ancora dei cari amici. La mia vita è stata pienissima di affetti che sono stati e sono la mia ricchezza.

Di: scheda autografa

Maria Antonietta Torriani

Pseudonimo: Marchesa Colombi
Secolo: XIX
Nascita: //1840
Luogo: Novara
Professione: giornalista, scrittrice

Opere:

•*Il carnevale d'un capitano*, Milano, Tip. Lombarda, 1873.
•*La gente per bene. Leggi di convenienza sociale* (1877 1a ed.), Milano, Galli, 1892 (18a ed. con aggiunta di due capitoli).
•*Scene nuziali*, Torino, Roux e Pavale, 1877.
•*Tempesta e bonaccia. Romanzo senza eroi*, Milano, Brigola, 1877.
•*In risaia. Racconto di Natale*, Milano, Treves, 1878.
•*Racconti di Natale*, Milano, Carrara, 1878.
•*Piccole cause*, Milano, Tip. Lombarda, 1879.
•*Serate d'inverno* (1879 1a ed.), Sesto S. Giovanni, Maldella, 1914.
•*La cartella n. 4*, Cesena, Gargano, 1880.
•*Dopo il caffè*, Bologna, Zanichelli, 1880 (2^ ed.).
•*Troppo tardi*, Cesena, Gargano, 1880.
•*Prima morire*, Napoli, Morano, 1881.
•*Il tramonto d' un ideale* (1883 1a ed.), Milano, Chiesa-Omodei-Guindani, 1896.
•*Senz'amore*, Milano, Brigola, 1883.
•*Dal vero. Racconti pei bambini*, Milano, Hoepli, 1884.
•*I bambini per bene a casa e a scuola*, Milano, Hoepli, 1884.
•*Addio, mia bella addio!*, Milano, Carrara, 1896.
•*La festa della Mia. Chi va piano, va sano*, Milano, Carrara, 1885.
•*Le mele dei vicini*, Milano, Carrara, 1885.
•*Chi era la Rosa*, Milano, Carrara, 1885.
•*Un triste natale*, Milano, Carrara, 1885.
•*Un matrimonio in provincia*, Milano, Galli, 1885.
•*Raccontini e commediole*, Milano, Hoepli, 1887.
•*I ragazzi d'una volta e i ragazzi d'adesso*, Milano, Galli, 1888 (2a ed.).
•*Una clessidra*, Milano, Carrara, 1889.
•*Lungo la vita*. Versi, Milano, Galli, 1891.
•*Bene, pei cari piccolini*, Milano, Galli, 1891.
•*Le beneficenze della Gemma*, Milano, Carrara, 1893.
•*Giornate piovose*, Milano, Hoepli, 1894 (2a ed. rifatta).
•*Cara Speranza*, Milano, Chiesa-Omodei-Zorini e Guindani, 1896.
•*Mangascià*, Palermo, Sandron, 1898. [Cit. dalla critica, ma non consultato né reperibile nei repertori].

•*Dopo la tempesta l'arcobaleno: racconto*, Palermo, Sandron, 1899.
•*Umani errori: racconto*, Palermo, Sandron, 1899.
•*Il maestro: racconto*, Palermo, Sandron, 1899. [Cit. dalla critica, ma non consultato né reperibile nei repertori].
•*La voce delle cose*, Palermo, Sandron, 1900. [Cit. dalla critica, ma non consultato né reperibile nei repertori].
•*Il piccolo eroe*, Palermo, Sandron, 1900.
•*Racconti popolari*, Milano, Carrara, 1900.
•*Il bimbo della Pia*, Milano, Carrara, 1900.
•*Le gioie degli altri*, Torino-Roma-Napoli, Paravia, 1900.
•*La creola. Melodramma in tre atti*, Milano, Ricordi, [1880]. In collaborazione con Eugenio Torelli-Viollier.
•*L'età del marito*. Libera traduzione da Rhoda Broughton, Milano, Brigola, 1881.
•*La vita in famiglia*, libera traduzione da Fleuriot Zénaïde, Cesena, Gargano, 1881.
•*Il violino di Cremona*, traduzione da Coppée François. Musica di Giulio Litta, Milano, Ricordi 1882.
•*I più cari bambini del mondo*. Libera traduzione da un romanzo inglese, Milano, Trevisini, 1894 (4a ed.).

Ristampe recenti:
•*Un matrimonio in provincia*, Torino, Einaudi, 1973.
•Novara, Interlinea ed./Centro novarese di studi letterari, 1993.
•*Prima morire*, Roma, Lucarini, 1987.
•*In risaia* (1a ed.), Abano Terme, Piovan, 1990; Milano, Claudio Lombardi, 1992; (4a ed.) Novara, Interlinea ed./Centro Novarese di Studi letterari, 1994; Novara, Interlinea, 2001.
•*Serate d'inverno*, Ferrara, Luciana Tufani, 1997.
•*Il tramonto d'un ideale*, Ferrara, Luciana Tufani, 1997.
•*La gente per bene. Galateo*, Novara, interlinea, 2000.

Bibliografia:

- Arslan, Antonia 1988, *Ideologia e autorappresentazione. Donne intellettuali fra Ottocento e Novecento*, in: Buttafuoco e Zancan 1988.
- Arslan, Antonia, 1992, *Scrittrici e giornaliste lombarde tra Otto e Novecento*, in: Gigli Marchetti e Torcellan 1992.
- Barbarulli, Clotilde e Brandi, Luciana, 1996, *I colori del silenzio. Strategie narrative e linguistiche in Maria Messina*, Ferrara, Luciana Tufani.
- Bermani, Cesare, 1994, *Un romanzo al crocevia di importanti filoni culturali dell'Ottocento*, in: Marchesa Colombi, *In risaia .*
- Biondi, Marino e Moretti, Simona 1997 (a cura di), *Capriccio e coscienza. Scrittrici fra due secoli*, Cesena, Soc. ed. Il Ponte Vecchio.
- Buttafuoco, Annarita e Zancan, Marina, 1988 (a cura di), *Svelamento*, Milano, Feltrinelli.

- Calvino, Italo, 1973, quarta di copertina in: *Marchesa Colombi*, *Un matrimonio in provincia*.
- Capuana, Luigi, 1907, *Letteratura femminile*, in «Nuova Antologia» A. 42°, vol. 211.
- Cometto, Maria Teresa, 1996, *La Marchesa Colombi. La prima giornalista del "Corriere della sera",* Torino, Editoriale B.L.U.
- Croce, Benedetto, 1950, *La letteratura della nuova Italia*. Saggi critici, Bari, Laterza.
- Croce, Benedetto, 1991, *Nuovi saggi di estetica*, Napoli, Bibliopolis.
- Genevois, Emmanuelle, 1991, Entre naturalisme et 'féminisme': In risaia de la Marchesa Colombi, in: *Les femmes-écrivains in Italie au XIXe et XXe siècles*, Aix en Provence
- Genevois, Emmanuelle, 1994a, *Serva/padrona:à propos d'une polémique entre Matilde Serao et La Marchesa Colombi*, in «Chroniques italiennes» 39/40.
- Genevois, Emmanuelle, 1994b, *Lettres inédites de la Marchesa Colombi*, in «Chroniques italiennes» 37.
- Gigli Marchetti, Ada e Torcellan, Nanda, 1992, (a cura di), *Donna lombarda 1860-1945*, Milano, Franco Angeli.
- Ginzburg, Natalia, 1973, Nota introduttiva a: *Marchesa Colombi, Un matrimonio in provincia*.
- Kroha, Lucienne, 1988a, *La marchesa Colombi: la scrittura come trasgressione nell'opera di una narratrice dell'Ottocento*, in «Esperienze letterarie» A. XIII, n. 2.
- Kroha,Lucienne, 1988b, *I segreti di un quadro in un romanzo femminile dell'Ottocento: il ritorno del represso*, in: Franceschetti, Antonio (a cura di), *Letteratura italiana e arti figurative*, Firenze, Olschki.
- Kroha, Lucienne, 1992, *The Woman Writer in late-nineteenth-century in Italy*. Lewiston, The Edvin Mellen Press.
- Marino, Simona e Nunziante Cesaro, Adele (a cura di), 1993, *Soggetto femminile e scienze umane*, Bologna, Clueb.
- Morandini, Giuliana, 1980, *La voce che è in lei*, Milano, Bompiani.
- Morandini, Giuliana, 1993, Prefazione a: *Marchesa Colombi*, *Un matrimonio in provincia*.
- Neera (A. Radius Zuccari), 1876, *La donna libera. Idee di Neera*, in «L'Illustrazione italiana», A. III n. 23.
- Neera (A. Radius Zuccari), 1977, *Le idee di una donna*, Firenze, Vallecchi.
- Nozzoli, Anna, 1978, *Tabù e coscienza*. *La condizione femminile nella letteratura italiana del Novecento*, Firenze, La Nuova Italia.
- *Parabola(La) della donna nella letteratura italiana dell'Ottocento*,1983, Bari, Adriatica editrice.
- Pastore, Antonietta, 1992, *Maria Antonietta Torriani Marchesa Colombi*, in «Otto/Novecento» A. XVI, n. 5.
- Pierobon,Ermenegilda, 1992, *Poesia, amore, morte: Spunti scapigliati nell'opera della Marchesa Colombi*, in «Otto/Novecento» A. XVI,n. 1.
- Pierobon, Ermenegilda, 1994, *Madri e figlie nella narrativa della Marchesa Colombi*, in «Studi d'italianistica nell'Africa australe» vol. 7 n.2.
- Pierobon, Ermenegilda, 1996a, *Marchesa Colombi (1840-1920),* Padova, Casa di Cristallo.

- Pierobon, Ermenegilda, 1996b, *L'enormità del reale: una lettura di Un matrimonio in provincia della Marchesa Colombi*, in «Forum italicum», vol. 30, n.2.
- Pierobon, Ermenegilda, 1997a, *Maternità e conflittualità in alcune opere della Marchesa Colombi*, in «Italica» vol. 74 n.2.
- Pierobon, Ermenegilda, 1997b, *Note in margine ad alcune lettere inedite della Marchesa Colombi*, in «Studi d'italianistica nell'Africa australe» vol. 10 n.2.
- Reim,Riccardo,1991, (a cura di), *Controcanto. Novelle femminili dell'Ottocento italiano*, Roma, Sovera multimedia.
- Reim, Riccardo, 1992, Introduzione a: Marchesa Colombi, *In risaia*.
- Santoro, Anna, 1987, *Narratrici italiane dell'Ottocento*, Napoli, Federico e Ardia.
- Santoro, Anna, 1997, *Il Novecento. Antologia di scrittrici italiane del primo ventennio*, Roma, Bulzoni. (link)
- Santoro, Anna, *Il fatto è che ingrasso. Lettura di "Un matrimonio in provincia" della Marchesa Colombi,* in *Soggetto femminile e scienze umane* (a cura di Marino-Nunziante Cesaro) , Bologna, Clueb, 1993. **(link)**
- Serao, Matilde, 1905, *La serva*, in «La Stampa», 25 febbraio.
- Serao, Matilde, 1910, *Saper vivere*, Napoli, Perrella.
- Zambon, Patrizia 1987 (a cura di), *Novelle d'autrice tra Ottocento e Novecento*, Padova, Nuova Vita.
- Zambon,Patrizia, 1993, *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Zambon, Patrizia, 1994, *Novelle d'autrice tra Otto e Novecento: appunti per un sistema*, in «Chroniques italiennes» 39-40.
- Zambon, Patrizia, 1994, *Novelle d'autrice tra Otto e Novecento*, Roma, Bulzoni (riedizione modificata).

Presentazione:

Maria Antonietta Torriani, pseudonimo la Marchesa Colombi, nasce a Novara nel 1840, e, con la morte precoce del padre, viene mandata in collegio, tornando in famiglia quando la madre si risposa e la situazione economica migliora. Alla morte del patrigno (1865), può disporre di un lascito, così, dopo il diploma di maestra, riesce a trasferirsi a Milano, dove collabora a periodici e riviste, insegna letteratura e svolge attività politico-culturale con Anna Maria Mozzoni.

Nel 1875 sposa Eugenio Torelli Viollier, il fondatore del «Corriere della sera», ed ha piena espansione la sua varia ed articolata produzione narrativa e giornalistica, che riflette i suoi poliedrici interessi.

Dopo il suicidio della nipote Eva, che considerava una figlia, e la separazione dal marito, si trasferisce verso il 1900 a Torino (Cumiana) e, ritiratasi dalla scena mondana per godere la «quiete», la compagnia di amici e qualche viaggio, muore nel 1920.

Di: Clotilde Barbarulli

Ida Travi

Secolo: XX
Nascita: //1948
Luogo: Cologne (Brescia)

Opere:
poesia
- *L'abitazione del secolo,* Edizioni Corpo 10, Milano 1989
- *Regni*, Anterem Edizioni, Verona 1990
- *Il distacco,* Anterem Edizioni 1994
- *Il solitario,* opera poetica e musicale - musica di Andrea Mannucci - partiture Suvini e Zerboni, 2002
- *Canto del moribondo e del neonato,* opera poetica e musicale musica di Andrea Mannucci - partit Suvini e Zerboni , 2003

prosa
- *Un materasso che va a vapore,* Editore Tranchida 1979
- *La bambina che giocò col leone,* Edizioni Re Nudo 1976
- *Vienna,* Edizioni Corpo 10, Milano 1985
- *O cari,* Edizioni Corpo 10. Milano 1989
- *L'aspetto orale della poesia,* Anterem Edizioni, Verona 2000 – Sel. Premio Viareggio

Poesia per arte
- *Teoria del cielo,* Galleria d'Arte Contemporanea di Palermo – su video "Occhiomagico"Milano
- *Rosa del Mediterraneo* - su video "Occhiomagico" Gall. Corrado Levi di Milano – Gipsoteca di Firenze
- *Una vista dall'arte*, Spazio Consolo Milano –su opere di Alessandro Mendini
- *Il distacco,* ediz. Pulcino Elefante- su opere di Sergio Billi

Testo e regia delle opere poetiche teatrali
- *Il solitario,* Teatro Camploy di Verona (2000), musiche di Andrea Mannucci
- *Lo splendore,* Auditorium Montemezzi del Conservatorio di Verona (2001), Musiche di A.Mannucci
- *Canto del moribondo e del neonato*, Musiche di A. Mannucci -voce cantante Antonella Ruggiero, Teatro Romano di Verona (2003)

Esperienze di sceneggiatura: film "Aggiornato definitivo" - regia di Marco Poma, Studio Video Metamorphosi , Milano. Presentato al Festival di Berlino e al Festival del Cinema di Venezia (1985)

Presentazione:
Nata a Cologne in provincia di Brescia nel 1948, vive a Verona dove presiede l'associazione Culturale "Poetica". Cura Corsi e Seminari in collaborazione con il Comune di Verona, 1° Circoscrizione Centro Storico. Seminari e letture alla facoltà di Lettere e Filosofia di Verona. Ha curato e ideato per gli "Amici della Scala " di Milano, la rassegna "Il filosofo e il poeta". La sua poetica, inscritta nel rapporto tra oralità e scrittura, l'ha portata a collaborazioni con musicisti, artisti visivi e cantanti.

Di: scheda autografa

Maria Ivana Trevisani Bach

Secolo: XX
Nascita: 09/06/1942
Luogo: Albisola (Savona)
Professione: docente

Opere:
Ecopoesie nello Spazio - Tempo, Serarcangeli Editore Roma
Fra i siti creati:
http://freeweb.supereva.com/pennellatedipoesia http://freeweb.supereva.com/ecopoesie

Presentazione:
M. Ivana Trevisani Bach è laureata in Biologia è stata ricercatrice presso l'Università di Genova e docente di Scienze al Liceo Scientifico di Savona. Attualmente si dedica ad attività multimediali di video editing e di ideazione di siti Web.
Da qualche anno scrive poesie; la natura e l'ecologia sono i temi prevalenti dei suoi versi

Di: scheda autografa

Cristina Trivulzio di Belgioioso

Secolo: XIX
Nascita: //1808
Luogo: Milano
Professione: giornalista, educatrice

Opere:

- *Saggio sulla formazione del dogma cattolico*, 1843
- *Essai sur Vico*, 1844
- *Studi intorno alla storia della Lombardia negli ultimi trent'anni, o delle cagioni del difetto di energia dei Lombardi*, 1847
- *L'Italie et la Révolution italienne de 1848*, 1848
- *La Révolution et la République de Venise*, 1848
- *Asia Minore e Siria*, 1858; *Histoire de la Maison de Savoie*, 1860
- *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire*, 1866
- *Il 1848 a Milano e a Venezia*, Feltrinelli, Milano, 1977

Bibliografia:

- P. Amat di S. Filippo, *Gli illustri viaggiatori italiani*, 1885, p. 8
- G. Casati, *Dizionario degli scrittori d'Italia*, vol. I, 1925, p. 25
- L. Incisa, *A. Trivulzio, Cristina di Belgioioso*, Rusconi, Milano, 1984
- G. De Martino, M. Bruzzese, *Le Filosofe*, Liguori, Napoli, 1994, pp.236-242

(di Vincenza Silvestrini)

****

Opere di Cristina Trivulzio di Belgiojoso

- *Essai sur la formation du dogme catholique*, 4 vol. Paris: J. Renouard & C., 1842
- *La Science Nouvelle par Vico*, con l'introduzione "Vico et ses ouvres". Paris: J.Renouard & C., 1844.
- *La Science Nouvelle, Vico et ses ouvres*, traduite par M.me Belgiojoso, Milano,1844.
- *Etude sur l'histoire de la Lombardie dans les trente dernières années, ou les causes du défault d'energie chez les Lombards,* Jules Laisné, Paris, 1846.
- *L'Italie et la révolution italienne de 1848* in "Revue de Deux mondes": *Insurrection milanaise. Le gouvernement provisoire. Les corps auxiliares,* 15 settembre 1848*; La guerre de Lombardie. La siège et la capitulation de Milan,* 1 ottobre 1848; *La révolution et la république de Venise, 1 dicembre 1848; La guerre dans le Tyrol italien,* 15 gennaio 1849.
- *Stato attuale dell'Italia* in "L'Ausonio", 1846.
- *Premieres notions d'historie à l'usage de l'enfance: Histoire Romaine*, Paris, 1850
- *Souvenirs dans l'exil* in "Le National", 5 settembre e 12 ottobre 1850.
- *Souvenirs dans l'exil*, ristampa dell'originale, Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1946.
- *La vie intime et la vie nomade en Orient* in "Revue des Deux Mondes"*: Angora et Césarée, les harem, les patriarches et les derviches,* 1 febbraio 1855; *Les montagnes du Giaour, le Harem de Mustuk-bey et les femmes turques,* 1 marzo 1855*; Le touriste européen dans l'Orient arabe,* 1 aprile 1855; *Les Européens à Jerusalem, la Turquie et le Koran*, 15 settembre 1855.
- *Asie Mineure et Syrie, souvenirs de voyage*, Paris, 1858
- *Récits turques* in "Revue des Deux Mondes": *Emina*, 1 e 15 febbraio 1856; *Un prince kurde,* 15 marzo e 1 aprile 1856; *Les deux femmes d'Ismail Bey*, 1 e 15 luglio 1856; *La Pacha de l'ancien*

régime, 15 settembre 1856; *Un paysan turc*, 1 e 15 novembre 1857; *Zobeiden*, 1 e 15 aprile 1858.
- *Emina*, Paris and Leipzig, 1856.
- *Scénes de la vie turque (Emina; Un prince Kurde; Les deux femmes d'Ismail-Bey*), Paris, 1858.
- *Rachel* in "Revue des Deux Mondes", 15 maggio e 1 giugno 1859.
- *Histoire dé la Maison de Savie*, Paris, 1860.
- *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire* in "Nuova Antologia", vol.I n. 1,1866; ristampato in *Il 1848 a Milano e Venezia*, Feltrinelli, Milano, 1977.
- *Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire*, Milano, 1868, tradotto in francese e pubblicato a Parigi l'anno successivo.
- *Sulla moderna politica internazionale. Osservazioni*, Vallardi, Milano, 1869.

Traduzioni in italiano e inglese delle opere di Cristina Trivulzio di Belgiojoso
- *Studi intorno alla storia della Lombardia negli ultimi trent'anni e delle cagioni di difetto d'energia dei Lombardi*, Parigi, 1847.
- *Un principe curdo, racconto turco-asiatico; Emina*, Redaelli, Milano, 1857
- *Oriental harems and scenery*, translated from the french of the Princess Belgiojoso, Carleton, New York, 1862.
- *L'italia e la rivoluzione italiana (dalla Revue des Deux Mondes, 1848) aggiuntovi gli ultimi tristissimi fatti di Milano, narrati dal Comitato di pubblica difesa, con documenti*, Sandron, Palermo, 1904.
- *La vita intima e la vita nomade in Oriente*, Sonzogno, Milano, 1928.
- *La rivoluzione lombarda del 1848*, Universale Economica, Milano, 1949.
- *Il 1848 a Milano e Venezia* con uno scritto sulla condizione delle donne (a cura e con traduzione di Sandro Bortone*),* Feltrinelli, Milano, 1977.
- *Ricordi dall'esilio,* Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1978.
- *Vita intima e vita nomade in Oriente*, Ibis, Como, 1993.
- *Emina,* Tufani, Ferrara, 1997.
- *Un principe curdo*, Tufani, Ferrara, 1998.

Giornali fondati o pubblicati da Cristina Trivulzio di Belgiojoso
- "Gazzetta Italiana" pubblicata a Parigi dal febbraio al dicembre 1845 e sostituita da
- "Rivista Italiana" pubblicata a Parigi nel gennaio 1846 e sostituita da
- "L'Ausonio. Rivista mensile italiana" pubblicata a Parigi dal marzo 1846 al febbraio 1848.
- "Il Crociato" supplemento a "L'Ausonio", pubblicato a Milano dall'aprile al luglio 1848.
- "L'Italie" pubblicata in francese a Milano dall'ottobre 1860 al febbraio 1861.

Biografie, saggi e articoli su Cristina Trivulzio di Belgiojoso

•Archer Brombert, Beth, *Cristina. Portraits of a princess*, University of Chicago Press, 1977.
•Barbiera, Raffaello*, La principessa di Belgiojoso, i suoi amici e nemici, il suo tempo*, Milano, 1902, 1913, 1922, 1930.
•Barbiera, Raffaello*, Passioni del Risorgimento. Nuove pagine sulla Principessa Belgiojoso e il suo tempo con documenti inediti e illustrazioni*, Fratelli Treves editori, Milano, 1903.
•Bortone, Sandro, prefazione a *Il 1848 a Milano e Venezia* con uno scritto sulla condizione delle donne, Feltrinelli, Milano, 1977.
•Caprini, Giulio, *Donna più che donna*, Garzanti, Milano, 1946.
•Cazzulani, Elena, *Cristina di Belgiojoso*, Lodi, 1982.
•Gattey, Charles Neilson, *A Bird of Curious Plumage*, London, 1971.
•Guicciardi, Emilio, *Cristina di Belgiojoso Trivulzio cent'anni dopo*, Milano, 1973.
•Incisa, Ludovico e Trivulzio, Federica, *Cristina di Belgiojoso. La principessa romantica*, Rusconi, Milano, 1984.
•Malvezzi de' Medici, Aldobrandino, "Una macabra leggenda" in "Pan", Milano, febbraio 1935.
•Malvezzi de' Medici, Aldobrandino*, Cristina di Belgiojoso*, 3 vol, Treves, Milano, 1936 e 1937.
•Nanetti, Angela, *Cristina di Belgioioso, una principessa italiana*, EL, Trieste, 2002.
•Petacco, Arrigo, *La misteriosa storia della dama del Risorgimento: Cristina di Belgiojoso,* Mondadori, Milano, 1994.
•Scriboni, Mirella, " 'Se v'avessi avuto per compagna…'. Incontri tra donne nelle lettere e negli scritti dall'Oriente di Cristina Trivulzio di Belgiojoso" in "Italian Culture" vol.XII, 1994.

•Scriboni, Mirella, "Il viaggio al femminile in Oriente nell'800: la principessa di Belgiojoso, Amalia Solla Nizzoli e Carla Serena" in "Annali d'Italianistica - L'Odeporica/Hodoeporics:On Travel Literature" vol 14, edited by Luigi Monga, 1996.
•Scriboni, Mirella, "Cristina di Belgiojoso" in "Leggere Donna", n. 50 (maggio-giugno 1994).
•Scriboni, Mirella, prefazione a *Emina*, Tufani, Ferrara, 1997.
•Scriboni, Mirella, prefazione a *Un principe curdo*, Tufani, Ferrara, 1998.
•Severgnini, Luigi, *La principessa di Belgiojoso*, Virgilio, Milano, 1972.
•Whitehouse, H. Remsen, *A Revolutionary Princess. Christina Belgiojoso Trivulzio*. *Her life and times,* E.P. Dutton, New York, 1906.

Presentazione:

Nata a Milano nel 1808 da una ricca famiglia di ideali liberali, a soli sedici anni, nel 1824, sposò Emilio Barbiano d'Este Principe di Belgioioso da cui si separò nel 1829. Trasferitasi a Genova e poi a Roma cominciò ad avvicinarsi alla Carboneria, grazie all'amicizia con Ortensia di Beauharnais, madre di Luigi Bonaparte. Dal 1830 strinse rapporti con Mazzini e frequentò gli ambienti della Giovane Italia. Finanziò i moti di Filippo Buonarroti e dei "Veri Italiani". Per le persecuzioni della polizia austriaca si decise all'esilio a Parigi, dove visse tra il 1831 al 1835. Qui fu animatrice di un Salotto di grande successo frequentato dai maggiori intellettuali del tempo (come La Fayette, Musset, Cousin, Hugo, Chopin, Dumas, Gioberti, Heine). Assimilate le idee riformatrici del socialismo francese, tornò in Italia nel 1840. Fondò nella sua tenuta di Locata un Asilo d'Infanzia e due scuole elementari e superiori, ispirate alle idee di Fourier e di Saint-Simon. Nel 1843 tradusse in francese le opere di Vico. Nel 1845 fondò a Parigi "La Gazzetta Italiana" e il periodico "L'Ausonio", di orientamento liberale. Partecipò all'insurrezione di Milano del 1848 e fondò un bi-settimanale "Il Crociato" sostenendo la tesi dell'unificazione italiana. Nel 1850 per l'ostilità di papa Pio IX fuggì da Roma a Malta e poi a Costantinopoli. Si avvicinò al mondo orientale fondando in Turchia una piccola comunità agricola dove fu accoltellata da un folle. Con animo profondamente mutato tornò in Italia nel 1860 riavvicinandosi agli ambienti aristocratici. Morì a Milano nel 1871.

Di: Mirella Scriboni

Francesca Turina o Turrini Bufalini

Secolo: XVI

Luogo: Città di Castello

Opere:

Rime in:

•Luisa Bergalli, Componimenti...(cit.)

Bibliografia:

•Bergalli Gozzi Luisa, Componimenti poetici delle più illustri rimatrici…, Venezia, Mora, 1726
•Ginevra Canonici Fachini, Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni, Venezia, 1824
•V. Corbucci, Una poetessa umbra: Francesca Turina Bufalini, Città di Castello, 1901
•B. Croce in Poesia popolare e poesia d'arte, Bari, 1933 p. 410
•Dizionario enciclopedico della letteratura italiana, cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. V
•Paolo Bà, Due valli viste da una poetessa: Francesca Turina Bufalini già nota come Francesa Turrini, in "Pagine Tiberiane", 12, 2000, pp.75-88.

(di Vincenza Silvestrini)

****

Francesca Turina Bufalini nacque nel 1553 a Sansepolcro (AR) da Giovanni Taurino (noto anche come Turrini) conte di Stupinigi e di Villafranca, e da Camilla figlia di Francesco conte di Carpegna. Alla morte del padre (1554) la mamma la condusse con sé in Carpegna nel Montefeltro. Non passò molto tempo che Francesca perse anche lei, tuttavia continuò ad abitare con gli zii a Gattara (Casteldelci) e forse poi fu inviata a completare la sua educazione nel convento di Santa Caterina a Pesaro. Dalle *Rime* del 1628, si evince che non frequentò studi regolari, ma che ebbe sempre tanto amore per la religione, per le belle lettere e per la musica, le quali le "furono di non poco refrigerio sì alla travagliata gioventù, come all'affatigata età matura". Nel 1574, nella villa fortezza di San Giustino, sposò Giulio I Bufalini (già vedovo due volte, senza eredi maschi, di circa 40 anni più anziano) con il quale ebbe tre figli (Giulio, Camilla, Ottavio). Alla morte del marito (1583), restò sola coi tre figli piccoli, in parte abitando nella bella villa di San Giustino, in parte nel palazzo a Città di Castello, e si trovò ad affrontare le insidie di una vita permeata ancora di mentalità feudataria, nonostante l'alta valle del Tevere fosse stata illuminata da artisti quali Gentile da Fabriano, Piero della Francesca, Raffaello Sanzio, Parmigianino, Signorelli, Ridolfo Ghirlandaio, Pinturicchio, Rosso Fiorentino, Gherardi, Vasari e da tanti letterati. In questo periodo si recava spesso a Roma per allacciare amicizie utili per sé e per i figlioli.

I Bufalini possedevano a Roma una cappella affrescata da Pinturicchio in Santa Maria Aracoeli e un palazzo. Là ebbe modo di conoscere Tasso, Guarini, Marino e altri poeti e letterati, frequentò gli Orsini, i Colonna, gli Aldobrandini. C'è da notare che tutti i nomi più rilevanti dell'Italia centrale sono i destinatari dei sonetti poi raccolti nelle prime 116 pagine delle *Rime* (1628). Molti sonetti in memoria del marito testimoniano l'intensificarsi della vena poetica nella vedova a partire dal 1584; dopo la nomina a papa di Ippolito Aldobrandini (Clemente VIII) nel 1592 le deve essere sgorgata l'idea di comporre un poemetto sul Santo rosario da dedicare al nuovo Pontefice come omaggio e come protezione sul suo casato, dato che i figlioli a quella data erano nell'inquieta adolescenza (Giulio aveva 16 anni, Camilla 13 e Ottavio 10). Non per nulla nelle *Rime Spirituali sul SS Rosario* (1595) si nominano a chiare lettere sia Clemente sia i porporati Cinzio e Pietro, ai quali (la narratrice fa dire a Cristo) sarà gradito "'l feminil lavoro" di donna umile. Il "femminile lavoro" consisteva nel continuare sia l'opera del padre Giovanni, di Ottavio I e del marito che combatterono per la Chiesa con la spada, sia l'opera della linea materna i cui componenti servirono la chiesa "con la toga e con le armi"; Anche lei, con la penna, si sente difensore della Chiesa.

D'altro canto, con una politica matrimoniale attenta, i Bufalini s'erano imparentati con papa Pio IV, ed è probabile che i conti di Carpegna, frequentanti la corte di Urbino, avessero relazioni con gli Aldobrandini, in più Anton Maria Graziani di Sansepolcro aveva avuto un ruolo importante nella elezione di Clemente VIII. Intanto i figli crescevano e, purtroppo con grande

croce della madre, leticavano a causa del vincolante "fidecommesso agnatizio" imposto per testamento dal padre.

Dal 1614 al 1622 fu precettrice di Anna e Vittoria in casa Colonna, ben accolta dalla duchessa di Paliano. Un fatto atroce amareggiò, l'anno dopo il suo ritorno a Città di Castello: il figlio Ottavio rimase ucciso con il servo Livio per sedare una lite scoppiata alla festa di San Lorenzo in Cospaia, un villaggio vicino a San Giustino, anche l'uccisore morì. Nel 1628 diede alle stampe in Città di Castello il suo canzoniere *Rime*, da cui si traggono alcuni indizi sulla sua vita, e la notizia che da tempo si dedicava alla stesura di un suo poema eroico, religioso cavalleresco, da intitolarsi *Florio*. Rimasto inedito ora giace manoscritto presso l'archivio Bufalini in San Giustino, dove si trovano anche molti madrigali, rime sacre. La sua lunga vita si chiuse il 25 aprile 1641.

Di: Paolo Bà, profpaloba@virgilio.it

Isabella Agneta Elisabeth van Tuyll van Serooskerken Zuylen

Pseudonimo: Belle van Zuylen
Secolo: XVIII
Nascita: //1740
Luogo: Slot Zuylen

Opere:
- L'incognito

Bibliografia:

· Enrico Magni Dufflocq, *Storia della musica*, Società Editrice Libraria. Milano 1933
· Enrico Magni Dufflocq, *La musica contemporanea,* Società Editrice Libraria. Milano 1937
· F.G. Fétis, *Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique* , Paris 1866-1870
· H.H. Stuckenschmidt, *La musica moderna,* Einaudi, Torino 1960
· AA.VV., *La nuova enciclopedia della musica,* Garzanti, Milano 1983

Presentazione:
Veniva chiamata Belle van Zuylen, ma il suo nome era Isabella Agneta Elisabeth van Tuyll van Serooskerken Zuylen. Nata a Slot Zuylen presso Utrecht in Olanda, nel 1740, a 31 anni sposò Charles Emmanuel de Charrière de Penthaz, insegnante svizzero, col quale si trasferì presso Neuchâtel. La sua personalità fu estremamente versatile: scrisse novelle, poesie, libretti e dipinse miniature. Suonava egregiamente il clavicembalo, il pianoforte e l'arpa e fu amica di celebri musicisti (fra cui Paisiello e Cimarosa). Per questa versatilità ed apertura, che le avevano sempre procurato anche numerose proposte di matrimonio, fu spesso al centro di scandali e soggetta a calunnie di ogni tipo. Prese posizione e difese Theresa Levasseur, compagna di Rousseau, dai duri attacchi che dopo la morte di quest'ultimo dovette subire dalla corte francese, particolarmente sulla celebre disputa che aveva contrapposto gli enciclopedisti ai sostenitori di Rameau. Fra le sue composizioni si ricorda l'opera *L'incognito*, per la quale Cimarosa scrisse un'aria.

Di: Barbara Gabotto

Maria Uttaro

Pseudonimo: sinefrina
Secolo: XX
Nascita: 01/01/1975
Luogo: formia
Professione: inoccupata

Presentazione:
mi chiamo maria, ho 32 anni e da sempre ho la passione della poesia legata al disegno, poche volte ho diviso con altri questo interesse e penso di aver sbagliato. Ho intenzione di invertire questa mia tendenza.

Di: scheda autografa

Delia Vaccarello

Secolo: XX
Professione: giornalista

Presentazione:

Divide la sua vita tra Roma e le colline umbre.La sua famiglia è composta da nuvole, erba verde, tre cani, ortaggi, olivi, civette, persone care vicine e lontane nel tempo e nello spazio. E' laureata in Filosofia con indirizzo antropologico. Giornalista professionista, conduce da tre anni la pagina sulle identità glbt (Gay, lesbiche, bisex, trans) "Uno, due, tre... liberi tutti" che esce ogni martedì con il quotidiano l'Unità, prezioso osservatorio su fenomeni e tendenze che fotografano il volto troppo spesso in ombra del nostro Paese (per collegarsi alle pagine on line cliccare su www.unita.it e poi sul bottone a sinistra "Uno, due, tre... liberi tutti"). Negli oltre sedici anni di professione giornalistica la sua attenzione è stata rivolta con costanza a coloro che non hanno voce: ai nuovi poveri, i poveri di diritti; alle vittime del silenzio; a coloro cui è ostacolato l'accesso alla parola pronunciata in pubblico, alla memoria collettiva e, in certi casi, anche al futuro. Si è occupata molto del mondo dell'infanzia, curando per La Nuova Italia testi di ricerche e interviste condotte per conto del Coordinamento Genitori democratici. Ha pubblicato con La tartaruga editrice (2002) Gli svergognati, vite di gay, lesbiche, trans... storie di tutti. Dieci storie narrate in prima persona, tra la testimonianza e il racconto, che indicano le strade percorse da ciascuno, e mai lontane dalle emozioni, nella ricerca della felicità. E' curatrice, per la Piccola Biblioteca Oscar Mondadori di <Principesse azzurre> (2003) e <Principesse azzurre 2> (2004). Nelle citate antologie e in "Bloody Europe!" (Playground) ha pubblicato suoi racconti .

delia.vaccarello@tiscali.it

Di: scheda autografa

Angela Valenti Durazzo

Secolo: XX
Nascita: 31/08/1963
Luogo: Roma
Professione: giornalista

Opere:
I Durazzo da schiavi a dogi della Repubblica di Genova (www.storiadurazzo.com), La Compagnia della Stampa, Genova 2004.

Presentazione:
Angela Valenti Durazzo é giornalista professionista, iscritta all'albo dei giornalisti italiani all'estero; accreditata presso il Centre de Presse del Principato di Monaco; membro del PEN Club (Poètes- Essayites - Nouvellistes de Monaco) e dell'Annuaire des Artistes de Monaco. Vive in Costa Azzurra.

Di: scheda autografa

Maria Luisa Vezzali

Secolo: XX
Nascita: //1964
Luogo: Bologna

Presentazione:

Poeta, traduttrice e docente di Materie letterarie al liceo. Laureata in Storia della lingua greca nel 1987 con una tesi sul linguaggio poetico dell'Antologia Palatina, ha lavorato per dieci anni nel mondo dell'editoria per poi dedicarsi all'insegnamento.

Come poeta, ha pubblicato *L'altra eternità* (Edizioni del Laboratorio, Modena, 1987) ed "Eleusi marina", in *Poesia contemporanea. Terzo quaderno italiano* (Guerini e Associati, Milano, 1992). E' presente in diverse antologie; per ricordare la più recente: *Il pensiero dominante. Poesia italiana 1970-2000*, a cura di Franco Loi e Davide Rondoni (Garzanti, Milano, 2001). E' in corso di pubblicazione la raccolta *Lineamadre*.

Sue liriche sono comparse su riviste d'arte e letteratura, come "Poesia", "Steve", "Origini", "il rosso e il nero", "Titolo", "Frontiera". Selezioni di suoi testi sono state tradotte in tedesco da Silvana Brusati in *Makkaroni und Geistesspeise* (a cura di N.Gatter, Berlin Verlag, 2002) e in spagnolo da Emilio Coco in *El fuego y las brasas. Poesía italiana contemporánea* (Sial ediciones/Celeste, Madrid, 2000) e da Adriana Crolla in *La Piel Desnuda. Poetas Italianas entre Milenios* (Laborde Editor; Rosario, 2001).

Introducendola per la raccolta di Guerini e Associati, Franco Buffoni ha notato la tendenza dell'autrice a strutturare le sillogi su impianti geometrici e di apparente freddezza, per contrapporli a una <<tensione lirica al calor bianco>>. Su tale tensione Emanuele Trevi ha scritto: <<Se c'è per noi un'immortalità, c'è sempre anche un angelo capace di perdere le strade dei cieli, capace di ferirsi le mani sulle spine del tempo. I versi della Vezzali seguono l'angelo di cui parlano sulla via dell'oblio di sé e in questo desiderio di permanere sulla linea del fuoco siamo costretti a riconoscere anche i motivi segreti di uno stile. Qui il silenzio non è possibilità astratta, un manierismo mallarmeano, ma la conseguenza naturale di una disposizione innata al rischio. Penso al silenzio di Rebora, allo strazio di Gadda che non riesce a chiudere il suo grande romanzo, a tappare la falla della cognizione.>> Riguardo ai testi della raccolta ancora inedita, Emilio Coco ha evidenziato un <<ampliarsi dell'orizzonte comunicativo>> e una <<espansione della materia del canto che… si apre all'esplorazione del dolore del momento presente, della desolazione e dell'orrore del vivere metropolitano>>.

Come traduttrice, si occupa regolarmente di narrativa per la Mondadori e ha curato la raccolta di poesie di Adrienne Rich, *Cartografie del silenzio* (Crocetti, Milano, 2000).

Come saggista, ha curato - insieme a Carlo Alberto Sitta - *L'abito della chimera* (Edizioni del Laboratorio, Modena, 1989). Si possono ricordare, tra gli altri, i seguenti contributi su rivista:*Dioscoride rivisitato* in "Lexis. Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica" 3/1989; *Andrea Zanzotto. Vene assiderate & principi stelliferi* in "Baldus. Quadrimestrale di letteratura" 3/1995*; Esattezza e fallimento* in "il rosso e il nero" 4/1995;*Traduzione/appropriazione: un caso empirico* in "Hortus. Semestrale di poesia e arte" 2/1998; *Franco Buffoni: mani e scrittura* in "Steve" 19/1999; *Peregrinare nella luce: sulla poesia di Giuseppe Conte* in "Steve" 21/2000.

Di: scheda autografa

Rossella Vezzoli

Secolo: XX
Nascita: 22/06/1969
Luogo: Torino
Professione: scrittrice, traduttrice e insegnante

Opere:
- Negli occhi dell'altro SEB27

Presentazione:
Sono una scrittrice eclettica, postmoderna, conduco una costante ricerca sul fantastico, sulla contaminazione dei generi, sui punti d'incontro fra narrativa e poesia, letteratura e psicanalisi; ho scritto e pubblicato il romanzo Negli occhi dell'altro (SEB27), che è anche una lunga poesia sulle tracce dell'Orlando di Virginia Woolf e della possibilità di una costruzione della pace attraverso la letteratura. Amo l'ironia, il cinema, la cultura orientale. Ho scritto anche diversi racconti; il racconto in stile Jean Vigo La tua via è stato recentemente pubblicato sulla rivista parigina "Siecle XXI". Per dialoghi letterari, domande o curiosità è possibile contattarmi all'indirizzo e-mail: rossellavezzoli@libero.it

Di: scheda autografa

Lucia Caterina o Cattarina Viale
Secolo: XVIII
Nascita: 15/01/1740
Luogo: Cuneo
Professione: Istitutrice

Opere:
- *Lettere critiche, e morali di Lucia Cattarina Viale, cuneese*, Cuneo, Fratelli Reycends, 1777.
- *Biblioteca di campagna ossiano novelle oltremontane* (tre volumi), Torino, Francesco Prato, 1792.
- *Le due emigrate*, novella, Torino, Francesco Prato, 1793.

Bibliografia:
www.siol.it/ospiti/especiale/lettere/li363.htm

Presentazione:
Nata a Cuneo il 15 gennaio 1740, rimase orfana all'età di dieci anni e fu accolta nell'Ospizio di Carità della propria città natale. Ricevuta un'educazione che ella stessa definì "accurata", entrò in servizio presso famiglie agiate di Fossano e Nizza Monferrato (sua allieva fu Carolina Corsi Viano, moglie di Santorre di Santarosa) in qualità di istitutrice di giovani donne, lavoro che le fruttò una pensione annua da parte di Luigia Roero di Cortanze in segno di riconoscenza. Nel 1806 rientra come maestra nel ritiro astigiano delle orfane e vi rimane fino al 1825, anno in cui si ammala e muore.
Scrisse delle opere pedagogiche, sorta di manuali di comportamento, ad uso delle ragazze di buona famiglia con cui entrò in contatto.

Di: Allegra Alacevich

Renata Viganò

Secolo: XX
Nascita: //1900
Luogo: Bologna
Professione: scrittrice e poeta

Opere:
Poesia:

•*Ginestra in fiore. Liriche,* Bologna, 1913

•*Piccola fiamma. Liriche (1913-1915),* Milano, 1916

•*Il lume spento,* Milano, 1933

Narrativa e prosa:

•*L'Agnese va a morire,* Torino, 1949

•*Mondine,* Modena, 1952

•*Arriva la cicogna,* Roma, 1954

•*Donne della Resistenza,* Bologna, 1955

•*Ho conosciuto Ciro,* Bologna, 1959

•*Una storia di ragazze,* Milano, 1962

•*Matrimonio in brigata,* Milano, 1976

Bibliografia:

- I. Calvino, *La rivolta dei pescatori,* in "L'Unità", 4 Agosto, 1949
- V. Cobrini, in "Avanti!", 6 ott. 1949
- G. De Robertis, in "Tempo", 15 ott. 1949
- E. Castellani, in "Movimento di liberazione nazionale" nov. 1949
- L. Serra, in "Il Ponte", febb. 1950
- M. Camilucci, in "Vita e Pensiero", apr. 1950
- C. Varese in "Nuova Antologia", giugno 1950
- A. Piromalli in "Il Ponte", 1955, 2
- A. Asor Rosa, in *Scrittori e popoli,* Roma, 1965
- G. Barberi Squarotti, *La narrativa italiana del dopoguerra,* Cappelli, Bologna, 1965
- G. Pullini, *Il romanzo italiano del dopoguerra,* Marsilio, Padova, 1970
- O. Lombardi, *La narrativa italiana nella crisi del Novecento,* Sciascia, Caltanisetta-Roma, 1971
- D. Zanelli in "Il resto del Carlino", 2 luglio, 1975
- E. Rava in "Paese sera", 20 luglio, 1975
- G. Falaschi, *La resistenza armata nella narrativa italiana,* Einaudi, Torino, 1976
- G. Caltagirone in "Annali di Facoltà del Magistero dell'Università di Cagliari", 1978-79
- A. Battistini, *Parole e guerra. Lingua e ideologia dell'Agnese va a morire,* Ferrara, 1983
- *Enciclopedia della letteratura,* Garzanti, Milano, 1991, p. 1030
- E. Cecchi, N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana,* Garzanti, Milano, 1992, Il Novecento, tomo II, pp. 599 e1035

- *Dizionario della letteratura italiana del Novecento,* Einaudi, Torino, 1992
- E. Colombo, *Matrimonio in brigata. Le opere e i giorni di Renata Viganò e Antonio Meluschi,* Grafis, 1995

Presentazione:

Poetessa e scrittrice, nata a Bologna nel 1900. Ha partecipato attivamente alla Resistenza al fianco del marito, comandante di formazione garibaldina. Ha conseguito il premio Viareggio nel 1949 con *L'Agnese va a morire.* È morta a Bologna nel 1976.

Di: Elena Silvestrini

Anna Vinci

Secolo: XX
Nascita: 18/04/1949
Luogo: roma
Professione: scrittrice

Opere:
Ultimi tre romanzi:
- L'usuraia - Edizioni Associate
- Restituta del porto - Voland
- Marta dei vocabolari - Voland (ristampa)

Presentazione:
Vorrei presentarmi con una domanda alla quale non sono ancora riuscita a dare risposte certe. Può darsi che insieme a voi otterrò migliori risultati. Perchè ho impiegato tanto tempo a farmi considerare scrittrice? Per anni, nonostante i libri pubblicati, notavo negli altri una certa accondiscendenza: scrittrice, sì. Era come se non rispondessi all'identikit. Ma quale era quello giusto? Forse ero io che lo dicevo con troppo pudore. Ma per me quella parola, scrittrice, aveva una lunga storia. Passarono molti anni prima che la narrattrice che era in me diventasse romanziera. Pudore legato alla mia identità femminile? Anche. Conseguenza certo del fatto che ho una visione romantica dell'arte... Romantica? Semplicemente credo che non ci possa essere opera artistica, nel mio caso romanzo, senza passione, scriteriata passione, ossessione, solitudine, esercizio e ancora esercizio, e nello stesso tempo cosa saremmo senza pubblico? Senza i lettori? E oggi in questa mercificazione straripante possiamo non sentire la contraddizione insita nell nostra condizione? Concludo con una piccola ulteriore domanda: conoscete voi il senso profondo del mestiere, quanto prezioso, di critico letterario?

****

Anna Vinci vive a Roma con i tre figli.
Ha vissuto dieci anni a Parigi, dove spesso si reca per motivi di lavoro.
Giornalista, da venticinque anni lavora alla radio a e alla televisione di stato.

Di: scheda autografa

Mariarosa (Miri) Vita

Secolo: XX
Nascita: 29/04/1947
Luogo: L'Aquila
Professione: Laboratori e Corsi di formazione

Opere:

- Mostra di artigianato creativo al Centro del Mutamento, Monza, 1975
- Maschere per "I Benandanti", regia di Giancarlo Nanni, LAB.80, Mestre 1980.
- Intervento al Festival di Teatro di S.Arcangelo di Romagna:" I Lupi Mannari" 1981.
- Mostra-laboratorio "Fiabe dei Vostri Visi" Castel Focognano 1982.
- Mostra "Humus in Fabula: parli del diavolo e ti spuntano le foglie" Estate Aretina 1983.
- Mostra "Focalizzazioni" Bibbiena Porta dei Fabbri 1986.
- Performance "Bianco e Nero", estratto da "Salomè" di Oscar Wilde, Bibbiena Porta dei Fabbri 1986.
- Interventi teatrali di strada: Bibbiena e Rassina, 1987; Poppi, Bibbiena, Loro Ciuffenna, 1988.
- Mostra Gattapelata, Comune di Bibbiena, 1988.
- Allestimento per l'ARCI di Arezzo sull'Intifada, 1988.
- Strutture sceniche e marottes per la Compagnia Chille de la Balanza, 1989.
- Interventi teatrali di strada con "Chille de la Balanza": a S.Giovanni Valdarno, Reggio Emilia, Grosseto, Vaiano, Sieci, Pontassieve, Firenze, S.Giovanni Valdarno, 1989.
- Rappresentazione scenica per il concerto strumentale di F. Couperin "L'Apoteosi di Lulli al Parnaso", realizzato a Bibbiena, Rassina e Stia nel 1987, a Losanna Crissier, Svizzera, nel 1989.
- Laboratori di manipolazione creativa in scuole medie di Grosseto e Pontassieve- 1989
- Intervento teatrale "Le sette U di Racconto" per la manifestazione "Sette! Teatro a fette!" Arezzo 1989.
- Scenografia e immagini per "Studio n°1 dalle Elegie Duinesi di R.M.Rilke, con Divisione Teatro Costante, 1989.
- Laboratorio teatrale nella scuola elementare di Serravalle Pistoiese, 1990
- Intervento teatrale "Il carro" nella manifestazione "Tresca di Carnevale", Arezzo 1990.
- Rappresentazione teatrale "Tela:avventura e ritorno di Odisseo" Castel S.Niccolò, 1990.
- Costumi e scultura scenica per "Dolorosa e Lacrimosa", Divisione Teatro Costante, 1990.
- Interventi Teatrali di strada col Living Theatre ad Arezzo e S.Giovanni Valdarno, 1991.
- Percorsi poetici e teatrali:"Sensi e Nonsensi", Nudde 1991.
- Presentazione dell'esperienza di laboratorio e teatro nella Scuola Elementare Gamurrini, nella manifestazione "Teatro di Primavera", Arezzo 1991.
- Intervento teatrale "Merce Mercè" a Mercantia Teatral Festa Mercato, Certaldo 1992.
- Laboratorio e produzione di oggetti scenici per "Don Giovanni e l'ultima veglia", Ass. Carro di Jan, Arezzo 1995.

- Allestimento, laboratori ed animazione scenica per "Arcanum Fest 1997", Soci (Ar).
- Allestimento per la manifestazione "Befana Ernesta", Soci (Ar), 1998.
- Laboratori espressivi e direzione artistica per "Arcanum Fest 1998" con produzione dell'evento teatrale "Il Mutamento".
- Intervento teatrale "Contrappunto", Bibbiena 14/11/1998.
- Laboratori d'espressione creativa per bambini al Centro Infanzia Adolescenza e Famiglia del Comune di Castel Focognano, con intervento spettacolare al carnevale di Rassina e di Stia, e realizzazione della mostra "A Piene Mani" (Rassina giugno 1999).
- Laboratori per la realizzazione di grandi figure in cartapesta. Comunità di Carda, ott/dicembre 1999
- Laboratori di manipolazione creativa per bambini del Centro Infanzia Adolescenza Famiglia maggio 2000.
- "Giochiamo a fare il traffico" gioco-laboratorio. Comune di Bibbiena, aprile 2000.
- "Passeggiando insieme: primavera, natura e giochi". Comune di Bibbiena, aprile 2000.
- Laboratori dei corsi di aggiornamento per insegnanti autorizzato dal Provveditorato agli Studi di Arezzo: " La manipolazione creativa come modalità alternativa di espressione e conoscenza in bambini con compromissione funzionale di aree connesse alla comunicazione interpersonale", anno scolastico 1999/2000 e "La Manipolazione Creativa in relazione al linguaggio del corpo e alle proposte verbali" anno scolastico 2000/2001
- "CONTATTO- un paese in laboratorio" - manifestazione di laboratori aperti organizzata dall'associazione Gattapelata - Carda (Castel Focognano, Arezzo) 9 e 16 luglio 2000.
- Regia e scenografia di "Dolce sentire", Chitignano dicembre 2000.
- Laboratori per la realizzazione artistica collettiva "Arcanum Fest 2001", Soci.
- PERCORSI: laboratori di percezione, contatto e ricerca espressiva per bambini di 3-12 anni, e allestimento finale di un percorso di Arte-Natura, Castel Focognano, luglio 2001
- Corso di formazione per operatori per l'handicap: "A piene mani" finanziato dal CESVOT per l'anno 2001, con Pubblica Assistenza di Castel Focognano AR.
- Progetto di formazione per operatori socio-culturali della Regione Toscana: "Arte, natura, cultura in Casentino" (anno 2001-2002).

e-mail: miri.vita@technet.it www.gattapelata.it

Presentazione:

Sono nata a L'Aquila il 29 aprile 1947 segno: Toro ascendente Gemelli. Marte e Venere in Ariete, Luna in Leone…

Dal 1971/1972 ho tre figli. Mi occupo di politica del personale, e quindi di sperimentazione formativa dal 1974, a Milano (partecipazione alla gestione di un asilo nido antiautoritario, Movimento delle Comuni, collaborazione con il Centro Studi di Psicoterapia e Psicodinamica dell'Educazione).

Dall'inverno1976/77 inizio un'avventura in una/due case nelle montagne casentinesi, ovvero la ricerca della Terra Promessa attraverso ipotesi residenzial-creative diverse.

Produco in seguito mostre, allestimenti, documenti, eventi teatrali e prodotti per il teatro in situazioni collettive diverse. Sono stata socia fondatrice dell'associazione culturale Anomalia (1982-1984) e dell'associazione Secolare (1985); ho gestito nel 1986 i programmi di

animazione e cultura della cooperativa A.O..P. (Porta dei Fabbri, Bibbiena); sono presidente dell'associazione Gattapelata dalla data di costituzione (1987).

Dal 1987 conduco il laboratorio di espressione teatrale Gattapelata, curo gli interventi teatrali dell'associazione, mi occupo della verifica ed elaborazione delle ipotesi di metodo proponendo dei percorsi espressivo-esplorativi a qualche piccolo gruppo.

Ho organizzato e condotto laboratori teatrali e di manipolazione creativa, situazioni di gioco creativo, percorsi-laboratorio di arte natura, laboratori teatrali, allestimenti e interventi collettivi, su specifiche richieste di Enti Pubblici, Scuole ed Associazioni diverse.

Con l'associazione Gattapelata ho realizzato due corsi di aggiornamento per insegnanti, un corso di formazione per operatori per l'handicap; ho partecipato come docente a corsi di formazione regionali per scenografi e per operatori culturali.

Per motivi astrali, karmici ed altri, mi sono data molto da fare, in alcuni momenti. Nelle cose che faccio uso fantasmi e visioni, famelicità e confusioni della mia vita da casalinga "off limits", lancio richiami alla molteplicità delle forme e chiamo gli spaventi. Pasticcio molto. Cerco di mostrare che non c'è da aver paura dello sporco, e neanche del grossolano e che non è vero che le cose devono essere fatte "bene". Insegno come si fa a lasciare che oggetti magici crescano da soli, senza bisogno di lotte, di forzo, di riflessione o garanzie. E così anche con gli sguardi, le parole, i silenzi, i sogni.

Ho quindi prodotto senza discriminazione, disordinatamente ma appassionatamente, intonaci, vestiti, bambole, lampadari, spettacoli grandiosi, mostre.

Di: scheda autografa

Annie Vivanti

Secolo: XIX
Nascita: //1868
Luogo: Londra

Opere:

OPERE ITALIANE

poesia

- Lirica di Annie Vivanti, Milano, Treves 1890 (1-2 ed.); Milano, Galli 1891 (3-4 ed); Milano, Treves 1899 (5 ed); Milano, Treves 1907 (6ed)
- Lirica, Nuova edizione con aggiunte, Firenze, Bemporad 1921.

teatro

- L'Invasore, Milano, Quintieri 1915 (4° ed 1920), poi Milano, Mondadori 1928.
- Le bocche inutili, Milano, Quintieri 1918 (2° ed. 1920), poi Milano, Mondadori 1926.

Racconti

- Zingaresca, Milano, Quintieri 1918 (6° ed. 1924) poi Milano, Mondadori 1926 (5° ed. 1935).
- Gioia, Firenze, Bemporad 1921 poi Milano, Mondadori 1933.
- Perdonate Eglantina, Milano, Mondadori 1926 (5 ed. 1933).
- Perdonate Eglantina, a c. di G. Anguissola, Milano, Mondadori 1964 (Selezione dalle tre raccolte di novelle)

Romanzi

- Marion, artista di caffé concerto, Milano, Galli 1891.
- I divoratori, Milano, Treves 1911, poi Milano, Quintieri 1911 (6° ed. 1920), poi Firenze, Bemporad 1920 (10° ed. 1932), poi Milano, Mondadori 1930 (8° ed. 1949).
- Circe, Milano, Quintieri 1912 (8° ed. 1922), poi Milano, Mondadori 1926 (9° ed. 1942).
- Vae victis!, Milano, Quintieri 1917 (10°ed . 1924) poi Milano, Mondadori 1926 (9° ed. 1940)
- Naja tripudians, Firenze, Bemporad 1920 (7°ed. 1932), poi Milano, Mondadori 1930 (7° ed. 1946, 1° ed collezione Oscar a c. di C. Garboli 1970).
- Marion, Milano, Quintieri 1921, poi Milano, Mondadori 1927(4° ed 1939).
- ...Sorella di Messalina, Torino, Letteraria, 1922
- Mea culpa!, Milano, Mondadori 1927 (11° ed. 1941).
- Fosca, sorella di Messalina, Milano, Mondadori 1931.
- Salvate le nostre anime, Milano, Mondadori 1932 (8° ed. 1942).

Libri per fanciulli

- Sua altezza (favola candida), Firenze, Bemporad 1923.
- Il viaggio incantato, Milano, Mondadori 1933.

Réportages di viaggi

- Terra di Cleopatra, Milano, Mondadori 1925 (3°ed. 1943)

OPERE IN INGLESE

Romanzi

The Hunt for Happiness, London, William Heinemann, 1896,

- *The Hunt for Happiness*, New York, Town Topics Publishing Company, 1900.
- *Winning him back*, New York – London, The smart set publishing co., 1904.
- *The devourers*, London, Heinemann 1910.
- *The devourers*, New York-London, G. P. Putnam's sons 1910.
- *Marie Tarnowska*, London, Heinemann 1915.
- *Marie Tarnowska*, New York, The Century CO, 1915.
- *Vae Victis*, London, Edward Arnold 1917.

Teatro

- *The ruby ring*, San Antonio, Maverick-Clarke litho 1900.
- *The outrage*, New York, A. A. Knopf, 1918.

Bibliografia:

Testi in italiano

- B. Allason, "Ricordi di Annie Vivanti" in *Nuova Antologia*, aprile 1952, pp. 369-381.
- B. Allason, *Vecchie ville, vecchi cuori*, Torino, Palatine 1950.

- "Annie Vivanti" in *Dizionario degli italiani illustri e meschini dal '70 ad oggi*, ne "Il borghese", n. 11, 18 marzo 1955, p. 435.
- "Annie Vivanti" in *Dizionario generale degli autori italiani contemporanei*, II, Firenze, Vallecchi 1974
- "Annie Vivanti" in *Poetesse e scrittrici*, a c. di M. Bandini Buti, II, Roma, EBBI, 1942, p. 359.
- G. Antonini, "Ada Negri e Annie Vivanti" in *Il romanzo contemporaneo in Italia*, L'Aquila Vacchioni 1928, pp 314-320.
- G. A. Borgese, "Un romanzo di Annie Vivanti" in *La vita e il libro*, III, Torino, Bocca, 1913, pp. 231-241.
- C. Caporossi, "Per rileggere Annie Vivanti" in *Nuova Antologia* a. 137, fasc. 2221, gennaio-marzo 2002, pp. 269-292.
- G. Carducci, "Liriche di Annie Vivanti", *Nuova Antologia*, 16 giugno 1890, poi in *Edizione nazionale delle Opere di Giosuè Carducci*, XXII, "Bozzetti e scherme", Bologna, Zanichelli, 1937, pp. 441-453.
- G. Casati, "Annie Vivanti" in *Manuale di letture*, Milano, Federazione italiana delle Biblioteche circolanti, 1924, p. 143.
- C. Catanzaro, "Annie Vivanti" in *La donna italiana nelle scienze, nelle lettere, nelle arti*, Firenze, Biblioteca editrice della rivista italiana, 1899, pp. 206-207.
- E, Cecchi, "Pancrazi postumo" in *Letteratura italiana del Novecento*, a c. di P. Citati, II, Milano, Mondadori 1972, pp. 1273-1276.
- A. Cervellati, *Donne e poeti all'Arena del Sole: Byron -Teresa Guiccioli; Carducci- Annie Vivanti; Panzini*, Bologna, Tamari 1966.
- M. Console, *La letteratura italiana contemporanea*, Milano 1941, pp. 51-52.
- B. Croce, "Annie Vivanti" in *La letteratura della nuova Italia*, IV, Bari, Laterza, 1940, pp. 303-315.
- B. Croce, "La contessa Lara - Annie Vivanti" in *La letteratura della nuova Italia*, II, Bari, Laterza, 1914, pp. 315-333.
- G. Donati Petteni, *Colloqui e profili*, Bologna, Zanichelli 1925, pp. 3-11.
- F. Finotti, "*Naja Tripudians*: strutture e committenza del romanzo di consumo novecentsco" in *Dame, droga e galline. Romanzo popolare e romanzo di consumo tra Ottocento e Novecento*, a c. di A. Arslan Veronese, Milano, Unicpoli, 1986, pp. 256-267.
- M. Fiorentini, "Annie Vivanti e la donna divoratrice" in *Annali dell'Università per stranieri di Perugia*, Nuova serie, a. 2, luglio-dicembre 1994, pp. 121-128.
- F. Flora, "Neera, Annie Vivanti" in *Storia della letteratura italiana*, V, Milano, Mondadori, 1972, pp. 448-450.
- A. Fraccaroli, *Celebrità e quasi*, Milano, Sonzogno 1923.
- E. M. Fusco, *La lirica*, II, Milano, Vallardi, 1950, pp. 333-334.
- D. Garoglio, "*Lirica* di Annie Vivanti" in *Versi d'amore e prose di romanzi*, Livorno, Giusti, 1903, pp. 3-29.
- M. Gastaldi, *Donne, luce d'Italia. Panorama della letteratura femminile contemporanea*, Milano, Quaderni di poesia, 1936, pp. 815-819.
- A. Molesini Spada, "Idillio e tragedia: verifica di uno schema" in *Dame, droga e galline. Romanzo popolare e romanzo di consumo tra Ottocento e Novecento*, a c. di A. Arslan, Milano, Unicpoli, 1986, pp. 241-256.
- E. Montale, *Un amoroso incontro, ne Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, a c. di G. Zampa, tomo I, Milano, Mondadori 1996, p. 1255.
- A. Nozzoli, "La letteratura femminile in Italia tra Ottocento e Novecento" in *Tabù e coscienza*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, pp. 1-40.
- P. Pancrazi, *Ricordo di Annie Vivanti, in Italiani e Stranieri*, Milano, Mondadori, 1957.
- P. Pancrazi, *Un amoroso incontro della fine dell'Ottocento*, Firenze, Le Monnier 1951.
- G. Papini, *L'uomo Carducci*, Bologna, Zanichelli 1918.
- A. Persico, *Il racconto e la retorica. La donna e la norma tra necessità e verosimiglianza delle azioni in due romanzi di Annie Vivanti*, Napoli, Fiorentino, 1980.
- L. M. Personé, "Annie Vivanti" in *Le belle statuine, volti gesti e atteggiamenti di scrittori contemporanei*, Firenze, Nemi, 1930, pp. 349-359.
- L. M. Personé, *A quattr'occhi. Incontri con gente famosa*, Firenze, Polistampa 2002.
- L. M. Personé, "Il centenario di Annie Vivanti" in "L'Osservatore politico letterario" XV, n. 12, dicembre 1969.

- B. Pischedda, "Ritratti critici di contemporanei: Annie Vivanti" in *Belfagor* 1, 1991.
- G. Ravegnani, "La Vivanti, l'Aleramo e la letteratura femminile" in *I contemporanei*, I, Milano, Ceschina, 1960, pp. 99-113.
- L. Russo, "Annie Vivanti" in *I narratori*, Milano-Messina, Principato, 1958, pp. 276-278.
- R. Serra, "Le lettere" in *Scritti di Renato Serra*, Firenze 1918, Pp. 331-332.
- A. Urbancic, "L'America di Annie Vivanti" in *Rivista di studi italiani*, a. X, n. 2, dicembre 1992, Toronto.
- A. Urbancic, "*L'invasore* di Annie Vivanti" in *Donna. Women in Italian Culture*, edited by A. Testaferri, Toronto, Dovehouse Editions Inc. 1989, pp. 121-129.
- A. Urbancic, "L'io-narrante autobiografico di Annie Vivanti" in *Campi Immaginabili*, I-II 1991, pp. 145-152.
- U. Valcarenghi *Sulla breccia dell'arte . Note critiche e polemiche (1881-1900)*. Torino, Lattes, 1903.
- C. Villani, *Stelle femminili*, Napoli-Roma-Milano, Dante Alighieri, 1915, pp. 734-739.
- G. Zanotti, *Sotto il cielo di Torino*, Torino, SEI, 1960.

Testi in inglese

- "Annie Vivanti" in *Biography Index. A Cumulative Index to Biographical Material in Books and Magazines*. Volume 1: January, 1946-July, 1949. New York: H.W. Wilson Co., 1949.
- "Annie Vivanti" in *Biography Index. A Cumulative Index to Biographical Material in Books and Magazines*. Volume 20: September, 1994-August, 1995. New York: H.W. Wilson Co., 1995.
- "Annie Vivanti" in *Columbia Dictionary of Modern European Literature*. First edition. Edited by Horatio Smith. New York: Columbia University Press, 1947.
- "Annie Vivanti" in *Columbia Dictionary of Modern European Literature*. Second edition. Edited by Jean-Albert Bede and William B. Edgerton. New York: Columbia University Press, 1980.
- "Annie Vivanti" in *Encyclopedia of Continental Women Writers*. Two volumes. Edited by Katharina M. Wilson. Garland Reference Library of the Humanities, vol. 698. New York: Garland Publishing, 1991.
- "Annie Vivanti" in *Gale Composite Biographical Dictionary Series*, Number 5. Detroit: Gale Research, 1979.
- "Annie Vivanti" in *The Bloomsbury Guide to Women's Literature*. Edited by Claire Buck. New York: Prentice Hall General Reference, 1992.
- "Annie Vivanti" in *Who Was Who in Literature, 1906-1934*. Based on entries that first appeared in [Literary Yearbook] (1906-1913), [Literary Yearbook and Author's Who's Who] (1914-1917), [Literary Yearbook] (1920-1922), and [Who's Who in Literature] (1924-1934). Two volumes.
- "Annie Vivanti" in *Women in World History. A Biographical Encyclopedia*. Seventeen Volumes. Waterford, CT: Yorkin Publications, 1999.
- "Annie Vivanti Chartres" in *Enciclopedia Judaica*, vol. 16, Jerusalem 1971.
- G. Brandes, "The Devourers" in *Forthnightly review* n. 533, new series, 1 July 1910, pp. 170-173.
- Phelps Ruth Shepard, *Italian silhouettes*, New York, Knopf 1924, pp. 55-66.
- A. Urbancic, "Cinematographic Techniques and Stereotypes in the Stories of Annie Vivanti" in *Theatre and the Visual Arts* edited by G. Sanguinetti Katz, V. Giolini and D. Pietropaolo, New York-Ottawa-Toronto, LEGAS, pp. 209-220.

(da Italian Women Witers)

Presentazione:

Figlia di Anselmo, patriota mantovano di antico ceppo ebraico, e di Anna Lindau (scrittrice tedesca, sorella dei celebri letterati Paul e Rudolph, d'importante casata ebrea germanica), Annie Vivanti nacque a Londra il 7 aprile 1866. Nella capitale britannica il padre, seguace degli ideali mazziniani, aveva trovato rifugio politico dopo i moti di Mantova del 1851. Dopo essere cresciuta fra l'Italia, l'Inghilterra, la Svizzera e gli U.S.A (dove Anselmo, importante commerciante di seta, fu presidente della Società Reduci dalle Patrie Battaglie e della Camera di Commercio Italiana di New York) e dopo aver vissuto esperienze stravaganti come artista di teatro, la Vivanti esordì nel mondo letterario con la raccolta poetica *Lirica* (Milano, Treves 1890), pubblicata in Italia con la prefazione di Giosuè Carducci, ottenendo subito un vasto successo e legando il suo nome a quello del grande poeta italiano per il quale nutrì un intenso sentimento che durò fino alla morte di lui (Bologna, 1907). Nel 1891 pubblicò il primo romanzo, *Marion artista di caffè concerto* (Milano, Galli) ma dopo il matrimonio con l'irlandese

John Chartres - celebrato in Inghilterra nel 1892 - Annie trascorse quasi venti anni fra l'Inghilterra e gli U.S.A., scrivendo soltanto in inglese racconti (*Perfect*, 1896; *En Passant*, 1897;*Houp-là*, 1897; *A fad*, 1899), romanzi (*The Hunt for Happiness*, 1896; *Winning him back*, 1904) e opere teatrali (*That man*, 1898; *The ruby ring*, 1900). In Italia sembrò aver lasciato la letteratura, con l'unica eccezione del dramma *La rosa azzurra*, rappresentato in teatro fra il 1898 e il 1899, l'unico clamoroso insuccesso della sua fortunata carriera, mai pubblicato.

Un nuovo capitolo della sua vita si aprì dopo il 1900, anche a séguito di un difficile periodo vissuto a cavallo fra i due secoli, quando la figlia Vivien - nata nel 1893 - cominciò ad affermarsi come *enfant prodige* del violino ed in breve divenne una acclamata celebrità internazionale. Dall'esperienza del successo di Vivien, Annie trasse motivo per un suo rilancio in letteratura, prima col racconto *The true story of a Wunderkind* (1905) e poi con l'opera sua più celebre, *The devourers*, scritta e pubblicata in Inghilterra nel 1910 e poi riscritta in italiano col titolo I divoratori (Milano, Treves 1911) con cui, dopo vent'anni, ella tornò a dominare il mercato editoriale italiano. Da questo momento in poi, fino alla fine degli anni '30, conobbe un successo ininterrotto con romanzi come *Circe* (Milano, Quintieri 1912), *Vae Victis* (Milano, Quintieri 1917), *Naja tripudians* (Firenze, Bemporad 1920), *Mea culpa* (Milano, Mondadori 1927); raccolte di novelle (*Zingaresca*, Milano, Quintieri 1918; *Gioia*, Firenze, Bemporad 1921; *Perdonate Eglantina*, Milano, Mondadori 1926); drammi (*L'Invasore*, Milano, Quintieri 1915; *Le bocche inutili*, Milano, Quintieri 1918); racconti per l'infanzia (*Sua altezza*, Firenze, Bemporad 1924; *Il viaggio incantato*, Milano, Mondatori 1935); *réportages* di viaggio (*Terra di Cleopatra*, Milano, Mondadori 1925). Le sue opere furono accompagnate sempre da un notevole successo internazionale, tradotte in tutte le lingue europee e recensite da grandi nomi della cultura quali Benedetto Croce e Giuseppe Antonio Borgese in Italia, George Brandes e Paul Heyse in Europa. Durante la Prima Guerra Mondiale, la Vivanti si impegnò a difendere la causa italiana sulle colonne dei principali giornali inglesi (*The times, Westiminster gazette, Nineteenth century*), e nell'immediato dopoguerra abbracciò la causa nazionalista, avvicinandosi sempre di più a Mussolini e al nascente fascismo, e scrivendo su testate come *Il popolo d'Italia* e *L'idea nazionale*. Contemporaneamente sostenne col marito - attivista *sinnfeiner* - la causa dell'indipendenza irlandese, impegnandosi su varie testate giornalistiche e facendo da assistente alla delegazione irlandese a Versailles nel 1919.

Stabilitasi da anni definitivamente in Italia, accompagnata sempre dal segretario Luigi Marescalchi, Annie Vivanti era una celebrata ed ormai anziana scrittrice quando la svolta anglofoba del regime fascista la colpì, nel 1941, con un provvedimento di domicilio coatto ad Arezzo, in quanto cittadina britannica. Presto liberata per diretta intercessione di Mussolini, poté tornare a Torino, dove risiedeva, ma l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche e la notizia della morte di sua figlia Vivien, suicidatasi a Brighton nell'autunno1941, precipitarono la situazione ed ella morì, il 20 febbraio 1942, poco dopo essersi convertita al cattolicesimo. E' sepolta al Cimitero Monumentale di Torino, e sulla sua semplice tomba sono scritti i primi versi della più celebre fra le poesie che Carducci le aveva dedicato: Batto alla chiusa imposta con un ramicello di fiori; Glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie.

L'incontro fra culture, lingue, nazionalità e religioni diverse costituisce l'eccezionalità dell'esperienza di vita e di letteratura di Annie Vivanti, unica nel contesto italiano. Nata e cresciuta a diretto contatto con la realtà inglese, italiana, tedesca ed americana, Annie assimilò e fuse quelle diverse componenti culturali e spirituali, filtrandole attraverso la lente di un sentimentalismo tutto latino ma anche di un pragmatismo puramente anglosassone che in lei si sono esaltate e riassunte. Il marito John Chartres, uomo d'affari e giornalista, ma anche attivista *sinnfeiner* per l'indipendenza irlandese, aggiunse una componente di passione politica nella vita di Annie - che già aveva ricevuto l'impronta dell'esempio paterno - che la condusse, negli anni della maturità, a prendere parte attiva alle vicende politiche irlandesi ed italiane, in chiave irredentistica, contro lo *status quo* imposto dalle grandi Nazioni, principalmente dall'Inghilterra. La conversione al cattolicesimo compiuta a pochi giorni dalla morte, nel 1942, rappresenta l'anello conclusivo di un percorso eterogeneo e affascinante attraverso tutte le forme della spiritualità umana, un traguardo cui la Vivanti giunse alla fine di un complesso itinerario spirituale ed esistenziale.

Grande viaggiatrice, inserita appieno nei contesti in cui visse, ordinatrice della propria realtà, Annie Vivanti nutrì sempre un sentimento contraddittorio verso l'Inghilterra - paese in cui nacque e di cui restò sempre cittadina - sentiva congeniale la vita e la mentalità americana, ma elesse l'Italia come sua patria. Però ogni attribuzione di carattere nazionale è riduttiva per

il suo temperamento apolide e poliedrico: Annie Vivanti in Italia, Annie Vivanti Chartres in Europa, Anita Vivanti Chartres - o solo Anita Chartres - negli Stati Uniti, le diverse immagini che ella offrì di sé ai suoi tanti pubblici simboleggiano appieno la sua mutevolezza *volage*, che si sostanzia nell'unica dimensione spazio-temporale che le è congeniale, il "qui e ora", un continuo presente senza radici, senza proiezioni né prospettive, un perpetuo ed aereo movimento che conferisce alla sua opera un senso di freschezza e di spontanea immediatezza, permettendole di porgere al lettore una serie di impressioni palpitanti ed emotivamente coinvolgenti che trovano nelle novelle e nei racconti i risultati più felici.

Annie Vivanti non appartiene a un solo genere letterario né si accosta ad un preciso movimento culturale, stante anche la sua internazionalità e la formazione disordinata. Certamente forti sono gli echi della poesia di Heine, così come - per il contesto italiano - le suggestioni tardoromantiche dell'ultimo periodo della Scapigliatura, particolarmente presenti in *Lirica* e in *Marion artista di caffè concerto*, e certamente l'incontro e la frequentazione di Carducci la tennero lontana dall'imperante influenza dannunziana, alimentando nei suoi versi il piglio volitivo e soprattutto allontanandola da temi e stili che interessavano la scrittura femminile dei suoi tempi.

Conclusa presto l'esperienza della poesia, la Vivanti trovò la strada del maggior successo nel romanzo e nella novella, elaborando ed inaugurando, con tecnica sicura, un genere di *best seller* accattivante, scritto con stile rapido e suggestivo, alla cui riuscita concorse un continuo rimando a spunti autobiografici, sempre presenti ma dosati e amalgamati al contesto narrativo al punto che il lettore non sa quasi mai riconoscere il confine in cui la realtà sfuma nella finzione: è il caso di *Marion artista di caffè concerto* (in cui personaggi e ambienti riconducono al periodo giovanile delle esperienze teatrali di Annie) e soprattutto de *I divoratori*, saga familiare il cui tema di fondo è la predestinazione del Genio (prima una piccola poetessa, poi un *enfant prodige* della musica) a 'divorare' inevitabilmente chi più gli sta vicino e lo ama. O ancora il più complesso caso di *Circe*, romanzo-confessione di Maria Tarnowska (protagonista di un celebre fatto di sangue in Italia nel 1907), in cui l'autrice stessa è interlocutrice della protagonista, e non manca di lasciar intendere che soltanto il destino ha potuto condurre a sorti diverse due donne dalle esperienze di vita solo apparentemente dissimili.

In età matura, l'esperienza della guerra e l'impegno politico si innestano sulle trame già consolidate nei drammi L'Invasore (che affronta il tragico tema degli stupri delle fanciulle belghe durante l'occupazione tedesca, motivo che sarà anche alla base del romanzo *Vae victis*) e *Le bocche inutili* (sul dramma morale di un soldato fra la scelta patriottica e affettiva), oppure dietro uno stile ironico e leggero si nasconde - in *Naja tripudians* - la denuncia contro la società corrotta del Primo Dopoguerra che invischia nelle sue spire perverse le persone più ingenue e meno preparate culturalmente. Negli anni '20, sempre più presa dal sostegno alle nazionalità oppresse, in *Mea culpa* Annie Vivanti espresse un atto d'accusa vero e proprio contro il colonialismo inglese in Egitto e un'appassionata difesa delle rivendicazioni nazionalistiche che erano già state esaltate in *Terra di Cleopatra*, più che romanzo vero e proprio *réportage*dall'Egitto in lotta contro il dominio inglese.

Temi più leggeri, talora anche scherzosi, uno stile altrettanto brillante e ironico, potremmo dire davvero britannico, connotano le raccolte di novelle, apparse sui maggiori quotidiani italiani prima di essere riunite in volume, ed è degna di nota particolare anche la sua produzione per l'infanzia a testimoniare un percorso artistico veramente completo.

Di: Carlo Caporossi

Maria Amalia Walpurga di Sassonia

Secolo: XVIII

Nascita: 24/11/1724

Luogo: Dresda

Professione: Principessa Architetta

Bibliografia:

- Giovanni La Cecilia, *Storie segrete delle famiglie reali*, Genova, Cecchi, 1857.
- Ruggero Moscati, *I Borboni in Italia*, Napoli, Edizioni Scientifiche, 1970.
- Strazzullo Franco, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Caserta, Congedo, 1976.
- Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, 3 voll., Roma, Galatina, 1976-1977.
- Giuseppe Campolieti, *Il re Lazzarone*, Napoli, Le Scie, 2000.

Siti

- www.cib.na.cnr.it/Napoli/Itinerario3/SMFede.html
- www.cib.na.cnr.it/remuna/capod/1.html
- space.tin.it/clubnet/dscialla/sanleucio/Immagini.htm

Presentazione:

Nata a Dresda il 24 novembre 1724, era figlia di Augusto III Re di Polonia e nipote di Augusto il Forte. Educata alla matematica ed all'architettura dal padre, la principessa partecipò attivamente alla progettazione ed alla costruzione dei palazzi in cui visse, nonché all'arredamento degli stessi. Sposatasi nel maggio 1738 con Carlo III di Borbone, per raggiungere il futuro marito ella fece un lungo viaggio; rimane un'interessante testimonianza relativa alla disposizione dei giardini che Amalia di Sassonia ebbe l'occasione di visitare durante il tragitto. Madre di Ferdinando IV, soprintese nel 1743 al cantiere dell'edificio della Fabbrica della Porcellana, innalzato con l'intento di creare a Napoli l'equivalente della manifattura di Meissen (la prima fabbrica di porcellana destinata a diffondere la moda in Europa fondata dal Grande Elettore di Sassonia, padre di Maria Amalia), di cui alcuni pezzi arricchivano il corredo della regina (in parte conservato presso il Museo degli Argenti e Museo delle Porcellane, Firenze; si ricordino l'originalissima zuccheriera a forma di tartaruga, in allegato, e la teiera a forma di gallina). Nel 1745 Maria Amalia si occupa della chiesa di San Gennaro, parrocchia per le maestranze impegnate nella Fabbrica di Porcellana, abbellita all'interno da due statue raffiguranti Carlo di Borbone e la consorte e da un dipinto di Francesco Solimena, ma il suo intervento più importante è relativo all'incarico affidato a Luigi Vanvitelli di ideare un palazzo che potesse competere con le grandi residenze dei sovrani europei, scegliendo come luogo la pianura nei pressi di Caserta. Tale villa diventerà la Reggia di Caserta. Parallelamente ereditò il gusto paterno per le cineserie e collaborò con l'elettore alla diffusione di tale moda commissionando il salottino per arredare la sala del *boudoir* del suo particolarissimo appartamento privato nella reggia di Portici, per il quale scelse la porcellana come rivestimento delle pareti, piuttosto che le canoniche pannellature di lacche decorate o di parati di carta o tessuto. Coltivando una grande passione per la musica, dimostrò di apprezzare l'opera del compositore Francesco Fortunati, che raccomandò a diversi sovrani contemporanei procurandogli lavori sia a Dresda che a Berlino.

Morì di etisia per le numerosissime maternità il 27 settembre 1760 a Madrid, città dove per onorarla viene eseguito un solenne funerale in S. Giacomo e Idelfonso; la chiesa fu addobbata dal celebre architetto romano Giuseppe Pannini.

Di: Allegra Alacevich

Edith Wharton

Secolo: XIX
Nascita: //1862
Luogo: New York
Professione: Scrittrice

Opere:
- Decoration of Houses, 1897 (scritto a quattro mani con Ogden Codman) .
- Greater Inclination, 1899
- Valley of Decision, 1902
- *House of Mirth,* 1905
- Ethan Frome, 1911
- The Age of Innocence, 1920

Bibliografia:

- AA.VV., *Edith Wharton, a collection of critical essays*, Prentice-Hall, New Jersey, 1962.
- AA.VV., *The Letters of Edith Wharton*, New York, Collier, 1989.
- AA.VV., *The Cambridge Companion to Edith Wharton*. Cambridge, Millicent Bell, 1995.
- R.W.B. Lewis, *Edith Wharton: A Biography*, New York, Fromm International, 1985.
- R.W.B. Lewis, *Novels*. *Selected and annotated*, New York, Mass Market Paperback, 1985.
- Cynthia Griffin Wollf, *Novellas and Other Writings*, New York, Paperback1990.
- Cynthia Griffin Wollf, *A Feast of Words: The Triumph of Edith Wharton*, New York, Addison Wesley, 1995.

Versione contemporanea de "L'età dell'innocenza", uno dei best seller dell'autrice, è la trasposizione cinematografica dal titolo "Cruel Intentions".

Presentazione:

Scrittrice, nasce nel 1862 a New York City. A soli 16 anni, nel 1878, pubblica dei versi (*Verses*) privatamente. Nel 1885 sposa Edward – soprannominato "Teddy" – Wharton. Nel 1889 comincia a collaborare con la rivista Scribner's Magazine, su cui pubblica delle poesie. Nel 1897 esce *Decoration of Houses*, che Wharton scrive a quattro mani con Ogden Codman. La prima storia della scrittrice risale al 1899, è *Greater Inclination*, e ad essa si sussegue presto il primo romanzo, *Valley of Decision* (1902), e un grande best seller *House of Mirth* (1905). Nel 1907 l'autrice si trasferisce a Parigi e dopo poco più di un anno il marito ha un esaurimento nervoso. L'altro *best seller*, *Ethan Frome*, esce nel 1911; due anni dopo divorzia da Teddy. Del 1920 è invece il romanzo *The Age of Innocence*, che vinse il premio Pulitzer. Nel 1923 riceve la laurea *honoris causa* a Yale e nel 1930 viene eletta come membro onorario dell' "American Academy of Arts and Letters". Edith Wharton muore in Francia nel 1937 d'infarto.

Di: Allegra Alacevich

Phillis Wheatley

Secolo: XVIII
Nascita: //1753
Luogo: Africa
Professione: Poeta

Opere:
- Phillis Wheatley's *Poems on Various Subjects* Religious and Moral, Londra, 1773.
- *The Collected Works of Phillis Wheatley*. Edited by John Shields. Oxford, 1988.

Bibliografia:
http://etext.lib.virginia.edu/etcbin/toccer-new2?id=WhePoem.sgm&images=images/modeng&data=/texts/english/modeng/parsed&tag=public&part=teiHeader)

Presentazione:
Poeta, nacque in Africa e fu portata come schiava nelle colonie inglesi nel 1761. Apparteneva alla famiglia di John e Susanna Wheatley, a Boston, nel Massachusetts. Grazie all'appoggio dei Wheatley, specialmente della quasi coetanea Mary, Phillis imparò l'inglese così bene – in poco più di un anno - che presto fu in grado di leggere le parti più difficoltose della bibbia, cosa davvero incredibile poiché all'epoca nelle colonie non solo pochissime persone sapevano leggere, ma in certi stati l'istruzione dei neri era addirittura vietata. Poco dopo aver imparato a scrivere, ella vergò On the Death of the Rev. Mr. George Whitefield, 1770, poema che le premise di diventare famosa e nelle colonie e in Inghilterra prima di aver compiuto 20 anni. Grazie ad una dichiarazione firmata dal governatore del Massachusetts e altri illustri politici del tempo, il poema fu accettato effettivamente come scritto dalla poeta e le aprì la strada per altre pubblicazioni: nel 1773 ella diede alle stampe *Poems on Various Subjects, Religious and Moral*, curando in prima persona l'uscita del volume a Londra che le permise di attestarsi come primo "autore" afro-americano in assoluto e seconda autrice delle colonie inglesi. Ella fu fortemente influenzata da Alexander Pope, le cui traduzioni di Omero erano tra i favoriti tomi dell'autrice, e scrisse nello stile neoclassico dell'epoca. Continuò a comporre versi, ma non pubblicò altro. Morì a 31 o 32 anni nel 1784.

Di: Allegra Alacevich

Jessie White Mario

Secolo: XIX
Nascita: 09/05/1832
Luogo: Portsmouth

Opere:
- *I garibaldini in Francia*, Roma, 1871
- *La miseria in Napoli*, Firenze, 1877 [altra ed. Napoli,1978]
- *La lotta elettorale e il diritto di voto in Inghilterra,* Roma, 1879
- *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Milano1882 [altra ed. 1893; Pordenone, 1986]
- *Della vita di Giuseppe Mazzini*, Milano, 1886 [altra ed.1896; 1986]
- *Agostino Bertani e i suoi tempi*, Firenze, 1888
- *Mazzini nella sua vita e nel suo apostolato: opera illustrata con ritratti e composizioni dei più distinti artisti*, Milano, 1890 [altra ed. 1991]
- *Scrtitti e discorsi di Agostino Bertani…* Firenze, G. Barbera, 1890
- *Italy and the United States*, New York, 1891
- *In memoria di Giovanni Nicotera*, Firenze, 1894
- *Le miniere di zolfo in Sicilia*, Roma, 1894
- *Le opere pie e l'infanticidio legale*, Rovigo, 1897
- *Il sistema penitenziario e il domicilio coatto in Italia*, Roma, 1897
- *Cenni biografici sulla vita di Giuseppe Dolfi*, Firenze, 1899
- *Carlo Cattaneo*,s. n. t. [1901?]
- *Garibaldi e i suoi tempi*, Milano, 1907
- *The birth of modern Italy posthumous papers of Jessie White Mario,* London, 1909
- *La nuova Italia nelle corrispondenze americane di Jessie White Mario,* 1866-1906, Firenze, 1999

Ha curato
- *Lettere inedite di Giuseppe Mazzini*, Firenze, 1883
- Mario Alberto, *Carlo Cattaneo: cenni e reminiscenze*, Roma, 1884
- Garibaldi G*., Autobiography of Giuseppe Garibaldi, authorized translation by A. Werner; with a supplement by Jessie White Mario*, London, 1889
- *Scritti e discorsi di Agostino Bertani*, Firenze, 1890
- Cattaneo C., *Scritti politici ed Epistolario pubblicati da Gabriele Rosa e Jessie White Mario* Firenze, 1892 (vol.1, 1836-1848), [Vol 2 1849-1863 pubblicato a Fi ,1894]
- Mazzini G., *Scritti scelti*, Firenze, 1901[altra ed. 1920; 1924; 1964]
- Mario A., *La repubblica e l'ideale: antologia degli scritti a cura di Pier Luigi Bagatin*; in appendice Jessie White Mario: *Della vita di Alberto Mario*, Lendinara, 1984.

Bibliografia:

- Mario A., *Scritti letterari e artistici a cura di Giosue' Carducci* (contiene una biografia di Jessie W. Mario, Bologna, 1901)[altra ed., con aggiunte, 1901]
- Bertelli L, *Jessie White Mario*, Vamba, Firenze, [1916?]
- Morelli Emilia, *L' archivio di Jessie White Mario*, Roma, 1938
- Santoro A., Veglione F., *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli,* Napoli, Dick Peerson, stampa, 1990
- Certini Rossella, *Jessie White Mario una giornalista educatrice*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1998
- Mario Jessie White, *La nuova Italia nelle corrispondenze americane di Jessie White Mario (*anni 1866-1906), Firenze, 1999

Presentazione:
Nacque a Portsmouth da una ricca famiglia borghese di armatori il 9 maggio 1832. Nel 1850 completò i suoi studi a Londra dove tenne numerose conferenze. Quattro anni dopo si recò in Italia per la prima volta come inviata del Daily News, poiché era interessata alla situazione politica italiana. In questa circostanza conobbe personalmente Giuseppe Garibaldi. Nel 1856 conobbe Giuseppe Mazzini a Londra ed iniziò una raccolta di fondi per la causa italiana. Nel 1857 venne coinvolta nei moti mazziniani di Genova, ed in quello stesso anno ricevette il testamento politico del Pisacane. Il 4 luglio di quello stesso anno fu arrestata e imprigionata

con altri patrioti nel carcere di S. Andrea, dove conobbe Alberto Mario, che sposò quasi subito. Nel 1859, raggiunti a New York, dove si erano trasferiti, dalla notizia della guerra intrapresa da Napoleone III, decisero di ritornare in Italia; qui Jessie partecipò come infermiera alle imprese garibaldine. Tre anni dopo, partecipò insieme al marito alla spedizione dei Mille di Garibaldi. Jessie seguì il generale italiano anche nelle successive campagne del 1867 e del 1870 in Francia. Nel 1871 scrisse *I Garibaldini in Francia*; nel 1877 *La miseria di Napoli.* Nell'anno della morte del marito(1882) scrisse *La vita di Giuseppe Garibaldi*. Il 5 marzo 1906 morì a Firenze all'età di 74 anni circondata dagli amici più cari che ebbero grande stima di lei.

Di: Lea De Negri

Clara Josephine Wieck Schumann
Secolo: XIX
Nascita: //1819
Luogo: Lipsia
Professione: pianista

Bibliografia:

- Enrico Magni Dufflocq, Storia della musica, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Enrico Magni Dufflocq, La musica contemporanea, Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique , Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, La musica moderna, Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., La nuova enciclopedia della musica, Garzanti, Milano 1983

Di: Barbara Gabotto

****

- Renate Hofmann (a cura di), Das Berliner Blumentagebuch der Clara Schumann 1857-1859, Wiesbaden-Leipzig-Paris, Breitkopf & Härtel, 1991.

Presentazione:

Nata a Lipsia nel 1819, figlia del maestro di musica Friedrich Wieck, del quale fu anche allieva, e della cantante Marianne Tromlitz, debuttò come pianista a nove anni, dette il primo recital a undici e la prima tournee a dodici. Oltre al piano studiò con assiduità canto, violino, orchestrazione, contrappunto e composizione e produsse prestissimo le prime sonate. Nel 1840, nonostante l'opposizione paterna e appena compiuta la maggiore età, sposò Robert Schumann, del quale fu fondamentale sostenitrice sia come pianista (Schumann, per seri problemi alle mani, dovette smettere di suonare), sia sul piano umano per i continui stati di depressione in cui lui cadeva. Viene annoverata fra i migliori pianisti dell'800, molto richiesta in tutta Europa (andò 38 volte in tournee fuori della Germania), grande interprete soprattutto di Beethoven, di Chopin, di Liszt e di Brahms, al quale fu legata da grande amicizia, oltre che del marito e di se stessa. Insegnò dal 1878 al 1892 al conservatorio di Francoforte sul Meno.

Le sue composizioni sono caratterizzate da un forte spirito poetico su una tecnica magistrale e innovativa, tanto che molti musicisti suoi contemporanei ne subirono l'influenza. Compose, oltre a numerosi brani solistici, quattro concerti e tre riduzioni da Beethoven e Mozart per pianoforte e orchestra e molti lieder (su liriche di Heine, Goethe, Burns ed altri poeti). Curò la pubblicazione delle opere pianistiche e dei carteggi del marito. Morì nel 1896 a Francoforte.

Di: Allegra Alacevich

Elisabetta Amalia Eugenia Wittelsbach, Imperatrice d'Austria Ungheria

Pseudonimo: Sisi
Secolo: XIX
Nascita: 24/02/1837
Luogo: Monaco di Baviera
Professione: Imperatrice d'Austria

Bibliografia:

- Hamann, Brigitte, *Elisabeth – Kaiserin wider Willen*, Amalthea Verlag, Wien, 1992 [ISBN: 3-85002-401-6]
- Hamann, Brigitte (Hrsg), *Kaiserin Elisabeth. Das poetische Tagebuch*, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien, 1997 [ISBN: 3-7001-2681-6]
- Hamann, Brigitte (a cura di), *Elisabetta d'Austria – Diario poetico*, MGS Press, Trieste, 1998
- Tuveri, Matteo, *Specchi ad angoli obliqui. Diario poetico di Elisabetta d'Austria*, Aracne Editrice, Roma, 2006 [ISBN: 88-548-0741-9]

Presentazione:

Elisabetta d'Austria-Ungheria

Elisabetta Amalia Eugenia nasce a Monaco di Baviera il 24 febbraio 1837 da Massimiliano duca *in* Baviera della Casa dei Wittelsbach, ramo cadetto di poco peso politico nella Germania dell'Ottocento, e Ludovika, nata principessa *di* Baviera.

La differenza fra il ramo cadetto dei duchi "in" Baviera e dei duchi o re "di" Baviera è evidenziata non solo dal predicato dinastico "in", che separa di due o tre generazioni il ramo regnante dei duchi di Baviera dall'altro, ma anche dal poco potere politico ed economico che la famiglia del duca Massimiliano, detto Max e molto amato dal popolo bavarese, ha nella scena familiare e politica del periodo.

La famiglia di Elisabetta, chiamata familiarmente Lisi o Sisi (con una sola s), abita nel grande Castello di Possenhofen, situato sul lago di Starnberg, ed è formata dai suoi numerosi fratelli "*ufficiali*" e dai tanti figli naturali del padre Max che non è un campione di fedeltà coniugale.

La famiglia di Possenhofen è una famiglia allargata e non convenzionale, considerata a tratti elemento imbarazzante da parte del re di Baviera che tende ad escluderla dalle occasioni ufficiali, ma anche un nucleo numeroso e vociante che sa costruire, non senza l'aiuto di Ludovika, moglie tradita e paziente, un clima caldo e indipendente dalle convenzioni del tempo che la stessa Ludovika non esita a definire "*dalla tintarella protestante*".

Il 24 aprile 1854 Elisabetta, diciassettenne duchessa in Baviera, sposa il cugino in primo grado Franz Joseph, imperatore d'Austria dall'età di 18 anni, ragazzo dall'animo tiepido e retto destinato a diventare un signore taciturno e moderatamente arguto.

Elisabetta, letteralmente catapultata in un ambiente costruito sul dovere, inizia a manifestare segni di insofferenza all'ambiente circostante e al ruolo femminile impostole: non solo sopporta a stento le ore dedicate alle udienze e le restrizioni previste dalla vita a Corte, ma esprime con spavalda noncuranza, in questo del tutto simile alla sorella Maria Sofia regina di Napoli, quanto le regole siano per lei trascurabili.

La zia e suocera Sofia, donna energica e di una dolcezza materna talora ingombrante, prende su di sé, con risultati negativi, tutto il carico dell'educazione di sua nipote.

L'avversione di *Sisi* per la suocera sarà determinante nell'evoluzione del rapporto con il marito e nel futuro fallimento del suo ruolo di imperatrice, di madre e moglie.

Elisabetta, fin dalla nascita della sua prima figlia (avrà quattro figli), dimostrerà poco attaccamento per i figli e, allontanata dalla cura di essi, dimostrerà forte senso materno soltanto con l'ultima figlia Maria Valeria, detta "*la prediletta*".

Il figlio maschio della coppia imperiale nasce il 21 agosto 1858, viene chiamato Rodolfo, come Rodolfo II, considerato il creatore della dinastia, per auspicare un ritorno alle origini della Casa d'Asburgo.

Rodolfo, trascurato dalla madre e dal padre, vittima del meccanismo della Corte, sarà educato come principe liberale e filo-ungherese, paese prediletto da *Sisi* su tutti i popoli del multiculturale impero Asburgico, e morirà suicida a Mayerling il 31 gennaio del 1889: punterà la pistola alla tempia dell'amante Mary Vetsera e poi rivolgerà l'arma contro se stesso.

Elisabetta, donna ormai disincantata ed errabonda, sono noti infatti i suoi numerosi viaggi fra Vienna, Trieste e il sud Europa, prenderà la morte del figlio come una sconfitta personale, sintomo del suo voluto e cercato fallimento come madre e moglie.

L'imperatrice muore vittima di un attentato il 10 settembre 1898 a Ginevra.

Elisabetta d'Austria-Ungheria, secondo alcuni recenti studi, si dimostra anche una personalità emergente delle letteratura, epigone del poeta tedesco Heinrich Heine, modello dell'intellettuale moderno, e autrice di un *Diario poetico* diviso in tre libri e composto da poesie che, imitando nel verso, nella rima e nei toni, l'Heinrich Heine del "*Risveglio*" commentano con disarmante sincerità un secolo, un periodo storico e i suoi principali attori.

Il *Risveglio* heiniano, chiamato da me "*Poetica del Disincanto*", ha origine nella poesia di Heine "Visione in mare" (1826) che per la prima volta segna un profondo distacco del poeta dal romanticismo sognante e floreale dei primi anni, verso una poetica marxista e di critica sociale.

A queste poesie sono attualmente dedicate in Italia soltanto due opere, una edita a Trieste da MGS Press che propone una versione integrale del Diario poetico, e un'altra, in italiano, scritta e ideata dal sottoscritto ed edita da Aracne Editrice, che propone una scelta di poesie commentate ed esplicitamente ricondotte non solo alla fonte biografica, ma anche alla fonte di ispirazione delle stesse poesie, ovvero Heinrich Heine.

Elisabetta d'Austria, grazie alle sue poesie, appare dunque come una donna oppressa dai *topoi* ideati da un mondo fallocentrico, micromondo spiegabile solo con il pensiero di Simone de Beauvoir: oppositrice tenace del ruolo tradizionale della donna, repubblicana, tormentata amministratrice del proprio fisico, moglie e madre afflitta da sensi di colpa e scrittrice, a volte pedissequa, che rivela se stessa al mondo con una sconcertante nudità psicologica e storica.

Di: Matteo Tuveri

Virginia Woolf

Secolo: XIX

Nascita: 25/01/1882

Luogo: Londra

Professione: scrittrice

Opere:

- Uniform Edition, ed. by L. Woolf, London, The Hogarth Press, 1957 (e successive ristampe)
- Collected Essays, ed. by L. Woolf, London, The Hogarth Press, 1960-1967

Principali traduzioni italiane:

- Flush, vita di un cane, trad. di A. Scalero, Milano, Mondadori, 1946
- La camera di Giacobbe, trad. di A. Banti, Milano, Mondadori, 1950
- Gli anni, trad. di G. De Angelis, Milano, Mondadori, 1955
- La crociera, trad. di O. Previati, Milano, Rizzoli, 1956
- Diario di una scrittrice, trad. di G. De Carlo - V. Guerrini, Milano, Mondadori, 1959
- Orlando, a cura di A. Bertolucci, trad. di A. Scalero, Milano, Garzanti, 1978
- Le onde, a cura di F. Marucci, trad. di G. De Angelis, Milano, Rizzoli, 1979
- Lunedì o martedì, trad. di F. Duranti, Milano, La Tartaruga, 1981
- Cambiamento di prospettiva. Lettere 1923/'29, a cura di N. Nicolson - J. Trautman, trad. di S. Gariglio, Torino, Einaudi, 1982
- Notte e giorno, a cura di M. V. Malvano, trad. di N. Fusini, Milano, La Rosa, 1982
- Romanzi e altro, a cura di S. Perosa, Milano, Mondadori, 1982
- Tutti i racconti, trad. di A. Bottini - F. Duranti, Milano, La Tartaruga, 1988
- Gita al faro, a cura di A. Bertolucci, trad. di G. Celenza, Milano, Garzanti, 1988
- Le tre ghinee, trad. di A. Bottini, Milano, Feltrinelli, 1990
- La signora Dalloway, trad. di P. F. Paolini, Roma, Newton Compton, 1992
- Le onde, cura e trad. di M. Del Serra, Roma, Newton Compton, 1993
- Una stanza tutta per sé, cura e trad. di M. Del Serra, Roma, Newton Compton, 1993
- Romanzi, a cura di N. Fusini, trad. di vari autori, Milano, Mondadori (I Meridiani), 1998
- Saggi, prose, racconti, a cura di N. Fusini, trad. di vari autori, Milano, Mondadori (I Meridiani), 1998

Bibliografia:

- D. Daiches, Virginia Woolf, London, Nicholson and Watson, 1945
- E. Auerbach, Il calzerotto marrone in Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale, trad. di A. Romagnoli - H. Hinterhauser, Torino, Einaudi, 1956
- V. Amoruso, Virginia Woolf, Bari, Adriatica Editrice, 1968
- B. Blackstone, Virginia Woolf: a Commentary, New York, Harcourt, 1969
- A. Lombardo, Il diario di Virginia Woolf in Ritratto di Enobarbo. Saggi sulla letteratura inglese, Pisa, Nistri Lischi, 1971
- N. T. Bazin, Virginia Woolf and the Androgynous Vision, New Brunswick, N.Y., Routgers University Press, 1973
- Q. Bell, Virginia Woolf: a Biography, 2 Voll., London, The Hogarth Press, 1972 (trad. di M. Papi, Milano, Garzanti, 1974)
- J. Bennett, Virginia Woolf. Her Art as a Novelist, London, Cambridge University Press, 1975
- M. Billi, Woolf, Firenze, La Nuova Italia, 1981
- R. Poole, The Unknown Virginia Woolf, London, Cambridge University Press, 1978
- B. J. Kirkpatrick, A Bibliography of Virginia Woolf, London, Hart-Davis, 1980
- E. Siciliani, Tele con strani disegni. Un viaggio verso il faro. V. Woolf: 1917-1927, Bari, Adriatica Editrice, 1984
- T. Moi, Sexual/Textual Politics: Feminist Literary Theory, London and New York, Methuen, 1985
- A. Brawer, Ritratto come autoritratto. Al Faro di Virginia Woolf, Torino, Editrice Tirrenia Stampatori, 1987
- L. Lanza, Frustoli di scrittura. Tra paganesimo e misticismo. Postfazione di M. Ferrari, Venezia, Supernova, 2002, 35-72; 121-129

Presentazione:

Nata a Londra il 25 gennaio 1882, muore suicida a Rodmeil il 28 marzo 1941.

Il padre, Leslie Stephen, affermato critico letterario e storiografico, e la madre, Julia Jackson vedova Duckworth, frequentano e ricevono nella magione di Hyde Park Gate le più eminenti personalità della cultura britannica.

Durante le vacanze estive si recano nella villa di famiglia in Cornovaglia, dove Virginia impara a conoscere e amare il mare uno dei fondamentali elementi della sua creazione artistica.

Alla ricca biblioteca paterna la futura scrittrice attinge una vasta istruzione. Dopo i primi rudimenti appresi grazie all'aiuto dei genitori (la madre cura il latino, il francese e la storia; il padre, la matematica e l'inglese), essa intensifica le sue letture principalmente dedicate ai classici greci, latini, inglesi e inizia la stesura del diario (A Writer's Diary, uscito postumo nel 1953), nel quale chiarisce gradualmente a se stessa la propria vocazione letteraria.

La morte della madre, prima, del padre, poi, e la tentata violenza da parte del fratellastro George provocano in Virginia una serie di crisi nervose e depressive, che sfociano in un primo tentativo di suicidio.

Provvisoriamente guarita, la scrittrice pubblica alcuni articoli sul settimanale "Guardian" e prende attiva parte alle "serate del giovedì" (poi "del venerdì") promosse nella nuova casa di Bloomsbury dal fratello Thoby già allievo a Cambridge del filosofo Moore e animate, tra gli/le altri/e, dal futuro marito Leonard Woolf intellettuale impegnato nella sinistra inglese, prima nell'area fabiana, poi in quella laburista. Nasce così, tra condivisioni e critiche da parte dei moralisti per il presunto snobismo, il Bloomsbury Group attivo tra il 1912 e il 1914, ma prolifico di influenza fino agli anni '30 di cui fanno parte anche Vanessa e Clive Bell, E. M. Forster, L. Strachey, J. M. Keynes, A. Huxley.

Non ostante un secondo tentato suicidio, Virginia trova nel matrimonio (1912) un decisivo fattore di equilibrio sul piano psicologico e letterario.

Assieme al marito fonda e manda avanti, anche materialmente, l'editrice londinese Hogarth Press (1915), che pubblica alcuni tra i più importanti nuovi autori (K. Mansfield, T. S. Eliot, tutto Freud). E, naturalmente, tutte le opere virginiane.

Dopo il primo romanzo Melymbrosia, edito nel 1915 con il titolo The Voyage Out (La crociera) e i racconti Two Stories (Due storie), scritti in collaborazione con Leonard e pubblicati nel 1917, è soprattutto nel periodo 1918-1927 che si manifesta febbrile e intensa pur se alternata a continue ricadute e illusorie guarigioni la piena maturità letteraria di Woolf: Night and Day (Notte e giorno); Monday or Tuesday (Lunedì o martedì);Jacob's Room (La stanza di Giabobbe); Mrs Dalloway (La signora Dalloway); To the Lighthouse (Gita al faro); The Common Reader (Il lettore comune: prima serie, contenente parte dei saggi).

Tra il 1928 e il 1934 si accresce la fama di Virginia grazie anche ai nuovi lavori: Orlando: a Biography (Orlando, una biografia: quasi una lettera d'amore a Vita Sackville-West); A Room of One's Own (Una stanza tutta per sé); The Waves (Le onde); The Common Reader (seconda serie); Flush: a Biography (Flush, una biografia). Con tutto ciò, negli anni 1934-1941 si moltiplicano gli attacchi della malattia, che rendono particolarmente sofferta la stesura degli ultimi tra romanzi e saggi: The Years (Gli anni); Three Guineas (Tre ghinee); Roger Fry: a Biography (Roger Fry, una biografia); Between the Acts (Tra un'azione e l'altra). Aggravatesi le sue condizioni psichiche sia per la scomparsa degli amici Lytton Strachey e Roger Fry sia per l'infuriare della guerra, Virginia si uccide gettandosi nel fiume Ouse, dopo aver lasciato un breve, lucido biglietto per Leonard.

Se da un lato la produzione woolfiana, soprattutto nei romanzi, si distingue per un forte sperimentalismo strutturale, che mira a ridurre al minimo il plot così da poter cogliere, attraverso lo sviluppo interiore dei personaggi, i singoli "momenti di essere" nel fluire ininterrotto dell'esistere, fortemente connotata di femminilità appare soprattutto la sua ansia di autenticità e verità: un'ansia, un'esigenza irrinunciabili, che l'inducono a ricercare continuamente il suo essere donna (pur nell'innegabile dichiaratamente apprezzata androginia) e a tentare di esprimersi con modalità e parole nuove: femminili, appunto.

Di: Letizia Lanza

Maria Filippa Zaiti

Secolo: XX
Nascita: 14/10/1953
Luogo: Regalbuto (EN)
Professione: medico

Presentazione:

Medico psichiatra, vivo e lavoro a Forlì. Ho iniziato fin da giovanissima a scrivere poesie pubblicandone una raccolta e poi ancora su riviste ed antologie; sono stata coautrice di un lavoro teatrale con testi e musica .

Come pittrice prediligo tecniche miste ed ho esposto in varie mostre personali e collettive. Mi occupo con interesse di arte-terapia.

In collaborazione col Centro "L'Ortica" partecipo all'organizzazione e promozione di numerose iniziative e manifestazioni culturali .

Nell'anno 2004: ho pubblicato una plaquette dal titolo *Risposta* per le Edizioni Pulcinoelefante; alcuni miei aforismi sono stati raccolti nell'antologia *L'albero degli Aforismi,* Ed. LietoColle; sono stata segnalata alla X edizione del premio "R. Giorgi" per la silloge *Brevi respiri dopo invocazione*.

Di: scheda autografa

Maria Zambrano

Secolo: XX
Nascita: //1904
Luogo: Velez-Malaga - Andalusia
Professione: insegnate di filosofia
Opere:

Negli ultimi anni si sono tradotti importanti testi quali:

- *Seneca,* Milano 1998
- *L'agonia dell'Europa,* Venezia 1999
- *Dell'Aurora*, Genova 2000
- *Delirio e destino,* Milano 2000
- *Persona e democrazia,* Milano 2001
- *L'uomo e il divino*, Roma 2001.
- Luoghi della pittura, Milano Medusa 2002
- Il sogno creatore, Milano Bruno Mondadori 2002

Bibliografia:

Per le opere di Zambrano nell'originale spagnolo e per una bibliografia esauriente si rimanda sia a quella curata da Flavia Garofalo in "Filosofia e poesia" Bologna 1998 dove è anche possibile consultare una breve rassegna di link a lei dedicati, sia al numero monografico 279,1997 di *Aut-aut*.

In *Antigone e il sapere femminile dell' anima* (Roma 1999) a cura di Maria Inversi è attestato l' interesse di alcune artiste di teatro e arti visive verso il suo pensiero.

Presentazione:

Maria Zambrano 1904 – 1991

Nella biografia di Zambrano si snodano il rigore intellettuale paterno, l'esilio che amerà come sua terra, l'affetto per la sorella Araceli offesa dal nazismo.

Nata nel 1904 a Velez-Malaga, nell'Andalusia incrocio di sufismo, ebraismo e cristianesimo, da una famiglia di intellettuali socialisti, conosce una giovinezza piena di stimoli fino ad arrivare alla scelta della facoltà di Filosofia, abbandonata e scelta nuovamente più volte. Scriverà ne *I beati* Milano, 1992, p.98) che "l'attitudine filosofica è quanto di più simile ci sia ad un congedo" ed è un'attitudine che non la lascerà più.

E' da questo congedo che i suoi testi sembrano tratti: concetti che sono parole riconducono a una *coincidentia oppositorum* che scardina il logos occidentale monolitico per ricondurlo, per avviarne piuttosto la strada, al logos embrionario che ha misericordia delle sue radici, della sua origine, del suo sentire. Logos nascente bisognoso di cure che informa, in questo suo farsi, gli avvenimenti futuri.

Questo congedo, quest'attitudine non soggiogheranno il pensiero attraverso l'occultamento del corpo, non lo escluderanno dalla concentrazione che è necessaria al pensare, dando uguale spazio al sentire e al capire che sono inseparabili nella conoscenza.

"…un logos che si facesse carico delle viscere e fosse per esso alveo di senso; che elevasse alla ragione ciò che fatica e duole senza tregua, riscattando la passività, la fatica e anche l'umiliazione di quanto palpita senza essere udito, perché non ha parola" scrive in *Dell'Aurora* (Genova, 2000, p.145).

E', allora, la conoscenza che viene dalle *entranas*, dalle viscere, dal cuore, dai tessuti molli (e anche l'organo cerebrale lo è), una conoscenza che non divide, che dà alla filosofia l'unità dell'*ein*: sentire, fiutare, essere, proprio ciò che è stato rimosso perché si è data la preferenza alla singolarità del soggetto e della sola volontà dimenticando che in noi tutto è correlato. E infatti "il riassorbimento della disumanizzazione in una più ampia umanizzazione si è fatto ineludibile e urgente" (*Sul problema uomo* in "Leggere", Dicembre 1990)

La compassione verso il pensare è quella che Maria Zambrano attua e che mantiene la sua attitudine filosofica. Misericordia, cioè avere a cuore la miseria propria e quella degli altri, è accompagnare i concetti, il *concepto* verso le sue origini dove l'interrogazione, lo stupore di fronte alle cose mostra sia chiarezza che oscurità: nella poesia, nella "ragione poetica", umana, veramente umana . Pietà questo sentimento originario "quasi la patria di tutti gli altri " è una guida che porta a intenderci con i vari modi dell'essere, con chi è altro da noi, il diverso , con

la realtà di ciascuno, ci fa scoprire che la realtà del sentire accompagna la conoscenza e che non tutto è definibile, anzi ci sono più frequentemente realtà che rifiutano la definizione e nondimeno sono vissute. Ecco, qui, in questo tentativo di nominare la Pietà, ipostasi quasi della misericordia, viene delineato l 'alveo di ciò che vuol venire alla luce, "un dio sconosciuto", questo e quello, cuore del vivente.

Maria Zambrano ha trascorso gli anni della maturità in esilio. Metà della sua vita in ciò che ha considerato un' altra patria. "Amo il mio esilio" ha scritto.

Al braccio dell'anziano poeta Antonio Machado, con la madre e la sorella, varca nel 1939 i Pirenei, strada seguita da molti altri intellettuali che avevano difeso la Repubblica. E dire che già nel 1936 era a Santiago del Cile dopo il matrimonio con il diplomatico Alfonso Rodriguez Aldave. Ritornerà in Spagna "precisamente perché la guerra era perduta".

Questo *destierro*, quest'esilio è una componente essenziale del suo pensiero e si snoda in vari luoghi che la vedono sempre impegnata nel dibattito civile, culturale dei paesi ospitanti.

Il Messico la vede insegnante di Filosofia a Morelia, l'antica Valladolid dove un vescovo, Vasco de Quiroga, aveva fondato cooperative agricole e artigiane, ospedali, conciliando la cultura indigena e quella cristiana. Non era nuova a queste iniziative perché già nei primi anni '30 si era impegnata nelle Missioni Pedagogiche del governo repubblicano spagnolo.

Dal Messico va a Cuba dove collabora a "Origenes" con Lezama Lima e altri, a "Lyceum", circolo culturale femminile, che saranno nel periodo della dittatura punti di resistenza attraverso l'intenso dibattito svolto.

Negli anni 1946-48 si sposta in Francia ma arriva a Parigi quando la madre è già sepolta. Da allora vivrà sempre con Araceli, la sorella amata, torturata dai nazisti. Qui verrà apprezzata da Sartre, de Beavouir e Camus che avrà con sé, il giorno della sua morte, la traduzione francese manoscritta di *El hombre y lo divino*.

Tornata a La Habana dove rimarrà fino al 1953, sarà a Roma per più di dieci anni. Stringe amicizia con Cristina Campo, Elemire Zolla, Elena Croce che sosterrà le sorelle durante il soggiorno. Altri intellettuali spagnoli lì esiliati riterranno opportuno rientrare in patria in questi anni. Lei vedrà la Spagna solo nel 1984 e fino ad allora vivrà in Svizzera, a La Piéce, nel Giura francese. Qui intratterrà relazioni epistolari con gli amici Lezama Lima, Edison Simons e altri conosciuti nei luoghi dell'esilio precedente.

Libri fondamentali come *De la Aurora*, *Claros del bosque, Los bienaventurados*, verranno scritti qui, nella casa accanto al lago Lemano e l'esperienza del paesaggio formerà pagine che diranno ancora di più la "trasformazione" che la filosofia opera.

Arrivata in Spagna, ormai conosciuta, rivede frammenti, inediti e, grazie alla Fondazione che amici intellettuali le dedicano, può continuare a scrivere finalmente libera da preoccupazioni economiche. In un'Europa, insieme di soggetti , la cui "agonia" si manifesta nella loro esplosione, il velo più che trasparente del suo pensiero mette in risalto le relazioni tessute dagli esseri umani, la bellezza che scaturisce spesso da una conoscenza non discorsiva o che non riesce a dirsi perché il pensiero si arresta alla violenza fondativa della storia sottesa a vissuti dolenti.

Già malata, nel 1988 le viene assegnato il Premio Cervantes, prima donna e filosofa a ottenerlo. Muore nel febbraio 1991. Sulla lapide che sigilla la tomba è incisa una frase tratta dal Cantico dei Cantici: *Surge, anima mea, et veni*.

Una vita d'esilio, all'insegna della povertà, del disconoscimento. Una vita patita, di passione nel suo senso più vero in cui, il sentire di questo nome, di questo concetto è portato verso il farsi di una verità che abbia pietà della realtà. La ragione poetica ha incontrato e si è alimentata della durezza delle circostanze, queste "supplici" che non l 'hanno allontanata dalla luce intravista durante una lezione sulle categorie di Aristotele tenuta da Zubiri, quando da studentessa si chiedeva se doveva continuare a studiare Filosofia.

E' una luce che diventa ritmo e canto in testi che hanno l'andamento dei primi poemi filosofici. In lei la poesia, la ragione poetica è prima di tutto nel farsi del discorso , orale o scritto. E. Cioran in *Ritratti d'ammirazione* scrive che non avrebbe mai voluto che s'interrompesse e che le frasi pronunciate durante il loro colloquio hanno continuato ad accompagnarlo per molto tempo.

Una filosofia che si fa poesia, che manifesta in questo suo processo la discendenza della parola, che è suono e luce insieme, che si fa esperienza attraverso la sua scrittura e che nell'espressione dispiega la modalità di un logos creatore come quello indagato in artisti come Botticelli, Goya, Kandinskij fra tanti altri. Rivalutando l'esperienza che viene dai sensi , la parola, figlia della memoria, riesce a toccare l'unità che la dispiega. Filosofia e poesia,

atteggiamento filosofico e esperienza artistica rivelano un logos tramite segni, parole, colore e scoprono una stessa chora, una memoria anteriore a qualsiasi origine di cui è nome la correlazione nella conoscenza.

Tutta la filosofia di Maria Zambrano si presenta nella connessione dei suoi temi e attraverso il percorso che ha avuto la sua vita come una filosofia aurorale. C'è la cura per lo stato nascente del concetto, per la bellezza segreta che disegna l'avvicinarsi a un pensiero quando richiama interrogazione e risposta insieme. Ciò che si è lasciato e ciò che sta venendo alla luce ha nell'Aurora, limite e figura della filosofia , una guida. Ed è aurorale questo andare fino ai confini del pensiero, questo andare da *bienaventurados* fra le contraddizioni e le aporie del mondo in luoghi che si fanno canto e spazio, con una scrittura che s'insinua fin nella significazione simbolica delle teorie per riscattarle e riportarle all'esperienza, alla reciprocità di donne, uomini.

Di: Tommasina Squadrito

Carla Zanotti

Secolo: XX
Nascita: 27/08/1958
Luogo: MILANO
Professione: INSEGNANTE

Presentazione:

Mi chiamo Carla Zanotti sono nata a Milano nel 1958.
Mi sono laureata in filosofia nel 1983 e con particolare passione mi sono formata sul pensiero critico della Scuola di Francoforte.
Subito dopo mi sono abilitata all'insegnamento di filosofia e storia nei licei e di materie letterarie negli Istituti di Istruzione Secondaria.
Gli anni 80 sono stati per me una grande risorsa storica e culturale, la scoperta del femminismo e del pensiero della differenza mi hanno condotta, insieme ad altre donne, alla formazione di un gruppo di filosofe, Eos attivo per alcuni anni nell'eccitato clima culturale milanese del tempo.
Interessata alle figure femminili di confine ho soggiornato nel 1985 negli Stati Uniti per svolgere ricerche sulle tracce della scrittrice ebrea Cynthia Ozick, allora non ancora conosciuta e tradotta in Italia.
Rientrata in Italia ho avviato il progetto di traduzione di alcuni suoi racconti ma il lavoro è stato interrotto dalla ripresa dell'insegnamento e dalla nascita delle mie tre figlie.
Dal 2001 ho condotto attività seminariali presso la facoltà di Architettura III di Milano.
Oltre all'insegnamento, dirigo da due anni un Liceo linguistico privato.

Di: scheda autografa

Anna Zoli

Secolo: XX
Nascita: //
Luogo: Romagna

Presentazione:

ANNA ZOLI è nata a Faenza e vive a Bologna.
Laureata in lingue straniere, si occupa di scrittura sia in prosa che in poesia e di ricerche sul colore nel campo dell'autoformazione presso il Centro di Psicosintesi di Bologna.
Negli anni '70 ha fatto parte del collettivo "Donne e Scrittura" della libreria Librellula di Bologna con produzione di materiale a circolazione interna.
La sua prima raccolta poetica *Punti di fuga* è uscita nel 1985 con l'editore Albatros di Roma vincendo il premio "L'ala della vittoria" .
Ha partecipato a svariate manifestazioni poetiche e letterarie fra le quali "Il mercatino della poesia " (Ra, anni '88 e '90) e "La Casa dei Pensieri" del Festival dell'Unità di Bologna.
Nel 1991 ha vinto la penultima edizione del premio nazionale Riccione di scrittura al femminile con il *Diario di una statale inquieta* (La Sfera Celeste, Riccione,1992) che è stato presentato anche al Festival dell'Unità nell'anno successivo.
Nel 1994 è uscita la sua seconda raccolta di poesie *La linea oltre la quale* edita da Ponte Nuovo Bologna.
Nel 1996 è arrivata finalista al premio di poesia Margaret Fuller di Pescara con la raccolta *Le parole che premono*, ancora inedita.
Dopo aver partecipato nel 1997 all'iniziativa "Il censimento della poesia a Bologna" è stata chiamata ripetutamente dalla commissione Cultura del Comune a letture pubbliche delle sue poesie (Cappella Farnese-gennaio '98, Circolo" Amici della Poesia" Ippodromo Arcoveggio-novembre '98).
Fa parte del "Gruppo '98" di poesia presso la Libreria delle Donne di Bologna con cui organizza letture e incontri per valorizzare la parola poetica femminile.
Negli ultimi anni ha ideato e realizzato spettacoli teatrali multimrdiali di poesia, musica e danza:
nel 1998 "Vibrazioni di Maschile e Femminile - Concerto di Voci" al Teatro dei Circoli "Giuseppe Dozza" di Bologna;
nel 1999 "Cangianti Umori" (intreccio di musica e danza su suoi testi poetici) al Teatro del '700 della villa Aldrovandi Mazzacorati di Bologna;*
nel 2000 "Un Filo di Blues" (canto, musica e poesia) su tematiche femminili nell'ambito dei progetti di Bologna 2000 alla Sala Diana Franceschi del Quartiere Savena.
Nel 2001 ha prodotto in proprio *La Ballata dall'Australia*, diario in versi che è stato presentato alla Libreria delle Donne di Bologna e a Ravennapoesia.
Nel 2003 ha partecipato alla "Carovana della Poesia contro la guerra"
Nel 2004 ha realizzato, insieme con le altre del Gruppo '98, il Progetto Patchwork, (indagine sulla poesia femminile) con l'incontro di Sasso Marconi.

Di: scheda autografa

Anna Zuccari Radius

Pseudonimo: Neera
Secolo: XIX
Nascita: 7/05/1846
Luogo: Milano
Professione: giornalista, scrittrice

Opere:

- *Un romanzo*, Milano, Brigola, 1876
- *Addio*, Milano, Brigola, 1877
- *Vecchie catene*, 1878
- *Un nido*, 1880 (che le procurò la stima e la segnalazione di L. Capuana)
- *Il castigo*, 1881
- *Dizionario d'igiene per le famiglie*, (in collaborazione con Paolo Mantegazza), Milano, Ottino, 1881
- *Il marito dell'amica*, 1885
- *Teresa*, Milano, Galli, 1886
- *Lydia*, 1887
- *L'indomani*, Milano, Galli, 1890
- *Autobiografia (a L. Capuana)*, Torino-Roma, Roux, 1891
- *L'amor platonico*, Napoli, Pierro, 1897
- *Battaglie per un'idea*, 1898
- *Fotografie matrimoniali*, Catania, Giannotta, 1898
- *Una passione*, in "Nuova Antologia", 1902, e poi in volume Milano-Palermo-Napoli 1903 e Milano 1929
- *Le idee di una donna*, Milano, Lib. Ed. Naz. , 1903
- *Un idealista*, Milano, Galli e Raimondi, 1908
- *Il Canzoniere della nonna*, Poesie, Milano, Cogliati, 1908
- *Duello d'anime*, Milano, Treves, 1911
- *Poesie*, Milano, Cogliati, 1919
- *Una giovinezza del secolo XIX*, (con prefazione di B. Croce), Milano, Cogliati, 1919

Bibliografia:

•L. Capuana, *Studi della Letteratura contemporanea*, Catania, 1882
•Id., *Gli ismi contemporanei*, Catania, 1898
•B. Croce, (saggio del 1904) in Letteratura della nuova Italia, Bari 1949
•Id., *Neera*, Antologia di testi, Milano, Garzanti, 1942
•A. Borlenghi, *Neera*, in *Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento*, Milano-Napoli 1966
•L. Baldacci, *Nota introduttiva a Teresa*, Torino, 1976
•F. Sanvitale (a cura di), *Le idee di una donna e Confessioni letterarie*, Firenze, Vallecchi, 1977

•A. Arslan, *Luigi Capuana e Neera: corrispondenza inedita 1881-1885*, in *Miscellanea di Studi in onore di V. Branca*, V, Firenze, 1983

•A. Arslan, *Crevalcore (1907) di Neera*, in *Dame, droga e galline*, Milano, 1986

•Id., Neera in: *Dizionario critico della letteratura italiana*, UTET

•A. Santoro, *Narratrici italiane dell'800*, Napoli, Federico, 1987

Presentazione:

Nata a Milano il 7 Maggio 1846, da Fermo, architetto discendente da antica e famosa famiglia e da Maddalena Manusardi, perse la madre a dieci anni e trascorse gran parte di una malinconica fanciullezza a Caravaggio, interessandosi alla letteratura e scrivendo racconti. Nel 1866 perse anche il padre molto amato, e nel 1871 sposò Adolfo Radius smettendo di scrivere per qualche anno. Nel 1875 riprese la sua attività, collaborando, già con lo pseudonimo oraziano di Neera, prima al "Pungolo", poi al "Fanfulla", al "Corriere del mattino", al "Corriere di Napoli", al "Fanfulla della Domenica", al "Giorno", al "Corriere della sera"... Fondò, assieme ad altre, "Vita intima" (1890-1). Stimata da uomini come Capuana (al quale dedicò la suaAutobiografia) e Croce, in corrispondenza con Verga, Fogazzaro, Capuana, pur compiendo frequenti viaggi, condusse una vita appartata con stabile riferimento a Milano, dove morì nel 1918. **(link?)**

Di: Anna Santoro